ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 281
Telefoni dal n. 40-942 al n. 40-946

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Novembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-391): Arte cinematografica - Piccoli d'annuncio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bombe e siluri dal cielo e dal mare contro le navi nemiche

Gli aerosiluranti piombano su un convoglio: tre grosse navi a picco

I riusciti agguati dei sommergibili: un caccia e un piroscafo affondati

BOLLETTINO N. 914

Il nuovo forzamento della rada di Bougie

Azioni di pattuglie nel settore tunisino

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica il maltempo ha limitato l'attività terrestre e aerea da ambo le parti.

Intensificata azione di pattuglie nel settore tunisino. La caccia italiana abbatteva uno «Spitfire» in combattimento.

Nelle acque algerine nostre formazioni di aerosiluranti, operando in successive ondate contro un convoglio nemico, affondavano un transatlantico da ventimila tonnellate, un mercantile da seimila e un terzo di medio tonnellaggio. Le suddette formazioni erano al comando del maggiore Francesco Cappellò, del capitano Giuseppe Zuccai, del tenente Alessandro Setti, del tenente Giovanni Scarpato e del sottotenente Romano Bazza.

Due nostri velivoli non sono tornati alle basi dalle varie missioni di guerra.

Un sommergibile, comandato dal tenente di vascello Mario Prigione, forzata la rada di Bougie, ha lanciato a distanza ravvicinata tre siluri contro un cacciatorpediniere, colandolo a picco. Altro sommergibile, al comando del tenente di vascello Alpinolo Cinti, intercettava al largo di Cap de Fer (Algeria) una formazione avversaria, silurando un piroscafo di grosso tonnellaggio che si inabissava.

A tarda sera del 24 aerei nemici hanno sorvolato il cielo di Trapani. Le batterie contraeree, prontamente entrate in azione, facevano precipitare un «Blenheim»: due componenti dell'equipaggio venivano catturati.

GIORNO PER GIORNO

La lotta sul fronte est

Il bollettino germanico ha ammesso ieri che le forze bolsceviche, lanciate da Timoscenko in una poderosa offensiva contro lo schieramento germanico, erano riuscite a penetrare nel fronte difensivo tedesco sul fronte di Stalingrado e nella grande ansa del Don, aggiungendo che erano in corso le contromisure del comando del Reich. Stamane si annuncia che tali contromisure hanno già conseguito un successo iniziale: contrattacchi locali hanno strappato al nemico importanti posizioni, e gli hanno causato gravi perdite umane e materiali. Il fianco sinistro del cuneo sovietico, nella regione di Pleskaja, è stato respinto e in gran parte annientato; e una forte testa di ponte, costituita dagli attaccanti a Serafimowitz, è stata eliminata. Due divisioni corazzate e due divisioni di cavalleria della Guardia, lanciate al centro del grande arco del Don, sono state chiuse in una sacca.

Insomma le cose sono ben diverse da come la propaganda avversaria tende a rappresentarle. A Berlino si ammette che lo sforzo sovietico è imponente, alimentato da effettivi che si fanno ascendere a dieci brigate corazzate e a varie divisioni di fucilieri; ma i successi conseguiti, a prezzo di grandi sacrifici, non sono tali da minacciare, nella sua profonda consistenza, lo schieramento germanico, che regge saldamente l'urto nemico.

Liquidazione accelerata

Darlan, l'uomo il quale, nel corso di una recente ispezione nei possedimenti africani di Vichy, aveva sonoramente proclamato che l'impero africano della Francia avrebbe strenuamente resistito contro ogni aggressione, si è ora assunto manifestamente il compito di liquidare, a beneficio degli anglosassoni, ciò che aveva assunto solenne impegno di difendere all'ultimo sangue.

In un radiodiscorso, ipocritamente concluso con un vibrante omaggio a Pétain e col canto della «Marsigliese», l'ammiraglio traditore ha annunciato infatti che anche l'Africa occidentale francese si è messa ai suoi ordini, e che egli ha subito approfittato della propria [illegible] per metterla a disposizione dei nordamericani i quali potranno giovarsi, per rafforzare e alimentare il loro corpo di spedizione in Africa, dell'importante base di Dakar.

L'elemento comico in questa desolante liquidazione dell'impero africano francese è l'appello che Pétain, di fronte all'annuncio dato da Darlan, ha subito lanciato alle forze dell'Africa, ingiungendo loro di non riconoscere gli ordini di Darlan e di opporsi all'occupazione nordamericana.

La resistenza, se la volontà soccorresse, non sarebbe difficile, perché oltre tutto a Dakar è raccolto un ragguardevole complesso di unità della marina da guerra francese; ma ormai il moto di disgregazione di quello che fu il fiorente impero africano della terza repubblica appare irrefrenabile. Pétain urla e sbraita, ma è inascoltato; in Africa Darlan, venduto ormai anima e corpo ai nuovi padroni, propone e dispone come essi comandano, pretendendo, per colmo di ironia, di essere il depositario della volontà del maresciallo, il quale, prigioniero dei tedeschi, non avrebbe più alcuna possibilità di esprimere liberamente il suo pensiero e le sue determinazioni. Quale divertente argomento per una pochade vecchio tipo, se i tempi fossero da farsa, e non da tragedia!

I movimenti dell'Asse

Intanto la situazione dell'Africa Settentrionale francese resta dominata dalla reazione dell'Asse ai movimenti anglo-americani. Il bollettino odierno registra nuovi durissimi colpi inferti da sommergibili e aerei alle forze navali avversarie; le fonti nemiche sono costrette a registrare che gli anglo-americani hanno incontrato seria resistenza alla frontiera algero-tunisina; e così pure si deve ammettere che continui rinforzi, anche aerotrasportati, sono fatti affluire nei punti strategici della Tunisia dall'Italia e dalla Germania.

E' visibile l'accentuato movimento di ritirata di tutta la macchina propagandistica anglo-americana. Si dichiara e si scrive che le difficoltà sono enormi, che la vicinanza della Sicilia e della Sardegna ai teatri di operazioni facilita il compito dell'Asse, che non bisogna fare prematuro assegnamento su una vittoria facile e completa. Dopo tanto clamore di fanfare trionfali, il nemico è insomma costretto ad ammettere che la partita è ben lungi dall'essere decisa. Proprio come si dichiarava, ponderatamente, a Roma e a Berlino.

emme

Un ordigno esplode alla borsa di Bombay

Bangkok, mercoledì sera.

A Bombay, una bomba è esplosa nel palazzo della Borsa dei metalli preziosi. Sette persone sono rimaste gravemente ferite.

Notizie di guerra

L'opinione pubblica ed i giornali inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Vi è in questo momento un netto contrasto fra l'attesa dell'opinione pubblica inglese sugli avvenimenti militari e le notizie che pubblicano i giornali.

La stampa di Londra cerca di valorizzare l'offensiva russa sul fronte meridionale e pubblica sul tema articoli, telegrammi e commenti. Cerca di dare un'eccezionale importanza ad operazioni che non vanno al di là del loro carattere locale.

Il pubblico, invece, si disinteressa in questo momento degli avvenimenti militari in Russia, si occupa e si preoccupa della situazione nel Mediterraneo che è diventata il centro della guerra europea.

Anche la notizia dell'occupazione di Bengasi è stata accolta con indifferenza. Si sapeva che gli italiani e i tedeschi avevano sgombrata la città. E la delusione è stata aumentata dai particolari dati dai corrispondenti i quali hanno informato che a Bengasi non è stato trovato proprio nulla. Tutto era stato distrutto o sgomberato meticolosamente.

Dopo l'occupazione di Bengasi, gli inglesi e gli americani non hanno più dato notizia delle loro operazioni militari nell'Africa del Nord. Il pubblico intuisce un rafforzamento della situazione italo-tedesca e teme anche delle sorprese.

Il Patto anticomintern

Dichiarazioni nipponiche nel sesto annuale della firma

Tokio, mercoledì sera.

Le dichiarazioni di Tomakazu Hori nel sesto anniversario della conclusione del Patto Anticomintern mettono in evidenza che il comunismo è assolutamente incompatibile con la politica nazionale giapponese e che, per conseguenza, deve essere sradicato. Tredici sono le Nazioni che hanno aderito a questo Patto contro il comunismo internazionale e che lavorano in stretta collaborazione per la prevenzione in tutto il mondo delle macchinazioni distruttive che sono lo scopo dell'internazionale comunista.

Dal punto di vista del Giappone la difesa contro il comunismo è necessaria per la costruzione della Grande Asia orientale. «La nostra Nazione — prosegue Tomakazu — deve riconoscere il male comunista ed esercitare il massimo sforzo per rafforzare la nostra collaborazione con le Potenze alleate, allo scopo di sradicare il comunismo».

La battaglia per Buna in Nuova Guinea

Solangai, mercoledì sera.

La battaglia per Buna continua accanita in Nuova Guinea fra le attaccanti truppe americane ed australiane di Mac Arthur e la rinforzata guarnigione giapponese che si è saldamente sistemata in caposaldi fortificati.

Anche le due aviazioni sono molto attive. Nelle ultime ore i nipponici hanno compiuto una violenta azione di bombardamento su Porto Moresby, mentre bombardieri americani hanno operato contro Timor.

Per le feste natalizie

Un messaggio al mondo del Pontefice

Roma, mercoledì sera.

Nell'ambiente vaticano si annunzia che il Pontefice indirizzerà al mondo un messaggio in occasione delle festività natalizie.

Tre valorosi...

...affondatori...

...di unità nemiche

Ecco i valorosi capi equipaggio degli aerei che, come ha segnalato il Bollettino n. 912, hanno affondato unità nemiche nel Mediterraneo Occidentale. Dall'alto in basso: capitano pilota Ernesto Nasci; tenente pilota Francesco Cossu e tenente pilota Antonio Vellere.

Corso legale nel Regno ai biglietti di Banca emessi a suo tempo pei territori dell'A. O. I.

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro delle Finanze, con suo decreto del 25 novembre 1942-XXI, ha disposto che abbiano d'ora in avanti corso legale nel Regno anche i biglietti di Banca che la Banca d'Italia aveva a suo tempo predisposto per la circolazione nei territori dell'A.O.I.

Tali biglietti, che sono immessi in circolazione da oggi nei tagli da lire italiane 1000, 500, 100 e 50, sono nel disegno identici a quelli già in corso. Ne è invece diversa la colorazione: il retto centro azzurro con cornice rosso mattino per i biglietti da lire italiane 1000; centro grigio azzurro con cornice verde per quelli da 500; fondo verde con fregi rossi per quelli da 100; fondo e cornice verdi per quelli da 50.

La limitazione del territorio di circolazione di cui alle leggende in rosso stampate in margine a detti biglietti è ora abrogata dal menzionato decreto che, come è sopra detto, li immette alla circolazione anche nel Regno assimilandoli in tutto agli altri già in corso.

IL PORTO D'ALGERI E LE NAVI MARTELLATI DALL'AVIAZIONE

Un grosso mercantile affondato -- Un altro trasporto colpito in pieno -- Due cacciatorpediniere centrati dagli aerosiluranti

BERLINO, mercoledì sera.

L'aviazione da bombardamento germanica continua ad attaccare senza posa i vapori e le navi-scorta anglo-americane nel porto di Algeri e nel settore marittimo algerino.

Nella giornata di ieri, aerei da combattimento hanno distrutto una nave mercantile di 12.000 tonnellate, mentre una di 15.000 tonnellate è stata gravemente danneggiata. Due cacciatorpediniere sono stati centrati da aerosiluranti.

Anche le attrezzature portuali di Algeri e di Bona sono state nuovamente oggetto di violenti attacchi, che hanno causato grossi incendi. Altri bombardieri tedeschi hanno attaccato concentramenti d'automezzi ad oriente di Algeri.

L'offensiva alle soglie dell'inverno

Gli spasmodici tentativi russi urtano contro la mitraglia

Il Fronte Orientale in movimento dall'Ilmen al Terek - Masse di uomini lanciate allo sbaraglio - L'effetto della pronta reazione germanica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Proprio contemporaneamente all'annuncio da parte dei sovietici di strepitosi successi contro i germano-romeni sul fronte di Stalingrado e del Don, da parte germanica veniva in un primo tempo comunicato con la massima serenità e obbiettività che alcune penetrazioni locali erano state effettuate dal nemico in tali linee difensive e che le contromisure germaniche erano immediatamente state messe in corso.

La valanga umana

Stamane, le notizie dell'ultima ora informano che tali contromisure hanno già fatto conseguire risultati semplicemente spettacolosi. La guerra, si sa, è movimento e di fronte all'enorme, eccezionale preponderanza del numero degli attaccanti che si buttavano contro le linee germano-romene come ondate gigantesche, nulla da stupirsi che qualche penetrazione si sia verificata. Ma un conto è la penetrazione e un conto è il crollo di un fronte. E' ancor vivo in tutti il ricordo del crollo — vero e proprio senza nessuna attenuante, come si dovette a suo tempo riconoscere anche da parte del nemico — del fronte difensivo sovietico del Don. La macchina da guerra germanica, scattata nella nuova offensiva del 1942, travolse letteralmente le linee nemiche aprì spaventose brecce entro le più forti posizioni avversarie, fece letteralmente crollare tutto il sistema difensivo bolscevico ed arrivò in un batter d'occhio al Volga e al Caucaso.

Da alcuni giorni i sovietici, con una massa di forze che secondo il parere di qualche esperto militare pare assai superiore, proporzionatamente, a quella allora impiegata dai germanici per aprirsi una via all'avanzata travolgente, hanno esercitato una enorme pressione su alcuni punti di un non eccessivamente largo fronte per ottenere gli stessi risultati.

L'«offensiva della disperazione» bolscevica non è riuscita che a compiere qualche penetrazione, tosto arginata, in molti punti già tamponata ed eliminata, e che ha portato, con la reazione organizzata da parte germanica, a dure durissime sconfitte sovietiche, anziché a successi.

Come osserva il 12 Uhr Blatt, tale successo è già costato ai sovietici un numero fantastico di morti e parecchie centinaia di carri armati.

Contrattacchi a carattere locale immediatamente sferrati dai germanici hanno strappato al nemico importanti posizioni ed hanno portato un fatale scompiglio fra molte sue formazioni.

Le condizioni atmosferiche dei luoghi in cui si sta svolgendo la gigantesca battaglia sono pessime. Fitta nebbia, nuvolaglia bassissima, pioggia, freddo. Ciononostante, le formazioni aeree germaniche hanno osato ripetutamente avventurarsi in cielo, collaborando nella difesa con le forze terrestri. Specialmente le squadriglie dei velivoli d'assalto hanno fatto prodigi. Gettatisi a bassissima quota, hanno mitragliato e spazzato le orde bolsceviche, quasi sfiorando le teste dei soldati. Gli effetti di tale azione sono stati sanguinosissimi.

Si può dire, secondo il parere dei circoli militari berlinesi, che, con gli alti e bassi di intensità e di proporzione delle forze in campo, la battaglia attualmente divampi dal lago Ilmen all'alto Terek. La punta massima essa registrata ai lati di Stalingrado e sul fronte dell'arco del Don. Le forze bolsceviche in uomini sono molto imponenti e il loro armamento è ragguardevole. Tali forze sono valutate, secondo informazioni diramate in mattinata da fonte ufficiale germanica, ad oltre 10 brigate corazzate con divisioni di fucilieri. Il peso maggiore di queste forze, naturalmente, si fa sentire nella zona dove, come si è detto, si verificano le punte massime della battaglia, perché è chiaro essere il primo obbiettivo dell'offensiva di Stalin l'eliminazione del saliente offensivo germanico di Stalingrado.

Significativo, in proposito, è appunto che, proprio mentre si verificava lo sforzo maggiore dei sovietici che portava in alcune località alla penetrazione entro le linee germano-romene, anche i gruppi di bolscevichi asserragliati entro la città scattavano in un grande contrattacco.

Le nuove armi

Come scrive il Voelkischer che nei due quartieri — dei ventiquattro di cui si compone la città — che sono ancora pieni di nemici, i sovietici sono balzati fuori dai loro nascondigli con l'appoggio di un intenso fuoco di armi leggere e pesanti, cercando di effettuare una sorpresa, per dilagare a riconquistare posizioni nella costa capitale del Volga. Ma le fanterie germaniche hanno compiuto veri prodigi nella loro reazione, così da fare fallire totalmente ogni piano del nemico.

Soprattutto il successo in questa reazione è stato determinato dall'impiego delle nuove armi di cui è stato recentemente dotato l'Esercito del Reich.

In particolare — secondo narra il giornale citato più sopra — le nuove mitragliatrici a quattro canne, capaci di sparare tremila colpi al minuto e i nuovi lanciafiamme corazzati, capaci, attraverso una cupola dotata di molti tubi lanciafiamme, di far giungere i loro getti infuocati fino ad altezze superiori ai cinque piani di una casa e di nascondersi alla vista del nemico mediante improvvise formazioni di nebbia che si producono dall'interno in pochi secondi, hanno terrorizzato i bolscevichi, infliggendo loro perdite eccezionali.

Naturalmente, il maggior interesse dei circoli berlinesi è concentrato sullo sviluppo della famosa offensiva sferrata dai sovietici ai lati della città di Stalingrado e contro le linee tedesco-romene dell'arco del Don.

Questa mattina, notizie diramate da fonte militare germanica, riescono la più bella risposta ai bollettini di vittoria che i bolscevichi troppo affrettatamente hanno voluto diramare. Queste notizie si possono così sintetizzare.

L'offensiva nemica, portata in questi giorni con la massa di forze che si è detto, ha conseguito già durissime, irreparabili sconfitte.

Prima altra

A tutt'oggi risulta che il fianco sinistro di questa offensiva è stato totalmente annientato dalla controazione germanica nella regione di Pleskaja, mentre è stata eliminata, in seguito ad uno spettacoloso contrattacco romeno, una forte testa di ponte costituita dai sovietici a Serafimowitz. L'urto formidabile del nemico è stato costituito occasionalmente da due Divisioni corazzate e da due Divisioni di cavalleria della Guardia, che, scagliatesi con inaudita violenza contro le linee tedesco-romene sull'arco del Don, sono riuscite a penetrarvi. Il Comando germanico ha dato immediatamente ordine — vista la formidabile pressione esercitata dal nemico — di aprire le linee e lasciare via libera alla penetrazione. In tal modo tutte le quattro Divisioni bolsceviche, forti di migliaia e migliaia di mezzi corazzati, di uomini e di armi di ogni genere, sono penetrate completamente inebriate dal facile successo.

Allora, con una manovra rapidissima, che può veramente essere considerata un capolavoro di arte militare, le linee tedesco-romene, come d'incanto, si sono rinchiuse alle spalle dei sovietici. Una sacca gigantesca si è formata. Prima che i bolscevichi potessero riaversi dalla sorpresa, ingenti forze corazzate e di fanteria germaniche e romene, sostenute da artiglieria e da formazioni aeree, martellavano il nemico accerchiato. E' avvenuto un vero macello. Neppure un bolscevico, secondo quanto si comunica stamattina a Berlino, delle due Divisioni corazzate e delle due Divisioni di cavalleria, si è salvato. Quel poderosissimo cuneo d'attacco nemico è stato letteralmente polverizzato. Un solo reparto di carri blindati esploranti germanici, ha distrutto in non molte ore più di cento carri armati nemici, quasi tutti di nuovissimo tipo e di imponente tonnellaggio. Le perdite sovietiche in uomini ammontano qui a molte migliaia.

Anche a sud del Don, dove il nemico credeva di aver realizzato qualche piccolo successo iniziale, le reazioni germaniche sono state tali che nello spazio di due giorni la 51ª Armata sovietica ha lui perduto oltre quarantamila uomini in morti e feriti. Queste prime cifre parziali, comunicate da fonte ufficiale germanica, sono eloquentissime per dimostrare a quale spaventoso disastro stanno avviandosi le forze armate lanciate con un'ultima, disperata iniziativa, da Stalin all'assalto del formidabile baluardo costituito sul Don e sul Volga dalle Forze Armate della nuova Europa.

Interessante è, infine, osservare che, mentre è in pieno svolgimento questa disperatissima offensiva sovietica, in alcuni punti del Fronte Orientale i germanici stanno avanzando. Infatti, come si apprende da fonte militare, tanto sul Volchov quanto nella zona di Rzev, in seguito al congelamento di molti corsi d'acqua, notevoli reparti di truppe germaniche hanno effettuato azioni di sorpresa, che hanno portato alla conquista di numerose, importanti posizioni sovietiche e all'annientamento di qualche centinaio di nemici.

Anche sulla strada di Tuapse, nonostante le pessime condizioni atmosferiche e la neve già discretamente alta, le truppe germaniche e alleate hanno compiuto ulteriori progressi.

Carlo Crisma

Il Bollettino tedesco

Gravi perdite inflitte alle truppe sovietiche negli attacchi compiuti nella grande ansa del Don

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso, anche ieri, non si sono svolti che combattimenti locali.

Nella steppa dei Calmucchi, in una puntata coronata da successo, truppe motorizzate germaniche sono penetrate nelle posizioni del nemico, che è stato ributtato verso oriente. Una batteria e un certo numero di carri armati sono stati distrutti.

A sud-ovest di Stalingrado e nella grande ansa del Don, il nemico ha continuato i suoi attacchi con importanti forze di fanteria e mezzi corazzati. La nostra difesa è stata efficacemente appoggiata da poderose formazioni di aerei d'assalito, come pure da apparecchi da combattimento germanici e romeni che sono intervenuti continuamente nelle operazioni. Le truppe sovietiche hanno subito nuovamente perdite elevate in uomini e materiali.

Attacchi contemporanei sferrati dal nemico fra il Volga e il Don sono stati respinti da truppe tedesche e romene nel corso di accaniti combattimenti, in cui il nemico ha subito elevate perdite umane. In queste operazioni sono stati distrutti altri 24 carri armati nemici.

Anche a Stalingrado sono falliti gli attacchi avversari.

Sul resto del fronte orientale sono state compiute con successo azioni di truppe d'assalto e puntate locali, mentre sono stati respinti gli attacchi del nemico.

In Cirenaica e in Tunisia non si sono svolte operazioni importanti. Forze britanniche sono state attaccate da bassa quota in Cirenaica da aeroplani da caccia e da bombardieri veloci. Su un campo di aviazione sono stati bombardati aeroplani al suolo ed aviorimesse.

Nella notte, nelle acque d'Algeri, aerei da combattimento hanno distrutto una nave mercantile di diecimila tonnellate, incendiato un grosso trasporto e danneggiato gravemente due cacciatorpediniere. Bombe messe a segno sulle opere portuali di Algeri, Bona e Philippeville hanno provocato grossi incendi. Inoltre sono stati efficacemente bersagliati reparti motorizzati nemici e obbiettivi ferroviari.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Briciole di ricordi verdiani inediti

Quando Giuseppe Verdi e Giulio Monteverde visitarono Gavi e la sua fortezza

Il proposito sfumato di un'opera di soggetto genovese

Genova, mercoledì sera.

Ho trovato in una pagina d'un vecchio taccuino tenuto dal gaviese R. dei Matalini, questo appunto: « Primavera (marzo) 1880 visita di Verdi e Monteverde » con un seguito di nomi locali e forestieri. Mi è stato relativamente facile, con l'ausilio di tali nomi, e con la conoscenza diretta dei luoghi e di alcune persone ricordate, ricostruire questo episodio verdiano del tutto inedito e sconosciuto.

Gavi Ligure è una graziosa cittadina che ora non ha più alcuna importanza ma che ai tempi della gloriosa repubblica di Genova, ne aveva moltissima, come punto strategico e commerciale. A Gavi era l'estremo baluardo difensivo della Repubblica; posta sul versante settentrionale dell'Appennino ligure sulla strada della Bocchetta fra Novi e Voltaggio, è situata all'incrocio dei torrenti Lemme e Neirone che ne formano la difesa da due lati, mentre per il terzo lato è costituita da una collina a cui la città si appoggia ed è sovrastata da una massiccia e solida fortezza. Chiunque avesse voluto, dal Piemonte o dalla Lombardia, venire a Genova, doveva passare per la strada di Gavi, così fortemente munita e circondata inoltre di spesse mura che in parte esistono ancora.

Da "Tugnan,,

Giuseppe Verdi in quel lontano giorno del marzo 1880 aveva accettato di compiere una gita a Gavi e vi fu accompagnato dall'amico Giulio Monteverde, il celebre scultore. Col grande musicista — ricordiamo però che egli non aveva ancora composto « Otello » — era no la moglie Giuseppina Strepponi, con l'amica Teresina Stolz la grande cantante, e l'ingegner Giuseppe De Amicis, l'amministratore di Casa Verdi. Era stato avvertito il « Fascioen » e cioè l'impresario delle corriere e delle vetture Fossati, perchè facesse trovare alla stazione di Serravalle Scrivia due carrozze per portare gli ospiti a Gavi: nella prima salirono i due grandi artisti, nell'altra avevano preso posto le due signore e De Amicis.

Giunti in città, gli ospiti discesero dalle carrozze a metà della via Maestra — ora via Umberto I — dove era il pozzo pubblico, di fronte al palazzotto in cui stavano la Pretura ed il carcere: e scesero qui perchè in tal punto era la casa dove abitava il valentissimo storico genovese Cornelio De Simoni, l'unica persona del paese che si recarono a visitare, poichè c'era uno scopo abbastanza preciso.

Quindi la comitiva si recò da « Tugnan » che gestiva il ristorante sito poco dopo il coro della chiesa parrocchiale. E da « Tugnan » ch'era il miglior cuoco del posto, consumarono il pranzo. Dopo di che compirono le visite che erano in programma. E per prima l'antica chiesa parrocchiale di San Giacomo, interessante costruzione su cui gravano strane leggende di concorso diabolico nella sua costruzione: la chiesa ha un portale in pietra scolpita con originalissime figure che destano viva curiosità. C'era parroco in quel tempo mons. De Negri, ma nè lui, nè il sindaco, cav. Giacomo Traverso detto il Moro, furono disturbati poichè Verdi aborriva dai ricevimenti ufficiali. Nella chiesa venne specialmente ammirata una statua della Madonna del Rosario, opera pregevolissima di Sante Varni, grande amico del Monteverde. Poi la comitiva, partendo appunto dalla piazza della chiesa, prendendo la « Via al Forte » si recò, compiendo la faticosa salita a piedi, a visitare la Fortezza, baluardo della Repubblica, accolti gentilmente dal direttore del penitenziario che vi era stabilito, il cav. Nattino. Vi erano nella fortezza un centinaio di reclusi, divisi in parecchi laboratori, ch'ebbero così la fortuna, da molti invano desiderata, di vedere da vicino i due grandi artisti, ciò che non avrebbero mai pensato di poter ottenere se fossero stati liberi cittadini. Bellissimi i panorami osservati dal forte: di fronte sta la collina su cui sorge il santuario della Guardia, e che costituisce, col forte, l'altro pilone della difesa della strada di accesso a Genova.

La sosta in "Paxo,,

Discesa dal Forte, la comitiva sostò in « Paxo » all'Osteria del Cavallo Bianco per uno spuntino e poi riprendere la via del ritorno.

La gita e la visita di Verdi a Gavi, con la prima sosta dallo storico De Simoni, aveva uno scopo artistico. Verdi, invitato, premuto da più parti, avrebbe accondisceso a scrivere un'opera di soggetto genovese, anche come assolvimento di un debito di riconoscenza a Genova che lo ospitava ogni anno per cinque o sei mesi. L'opera genovese egli l'aveva già composta col « Simon Boccanegra », la quale però aveva avuto un infelicissimo esito, nè il rifacimento del 1881 era stato risolutivo nel suo risorgere. Cornelio De Simoni, dottissimo e geniale cultore degli studi storici, avrebbe dovuto e potuto trovare l'argomento, indicare la trama, sulla cui base storica si sarebbe potuta ricamare con la fantasia qualche interessante efficace sceneggiatura. E pare anzi che il De Simoni il punto di partenza l'avesse già segnato in qualche leggenda e tradizione locale appoggiata ad uno dei castelli della valle del Lemme: la presenza di Monteverde avrebbe dovuto contribuire ad avvalorare e confermare il soggetto. Invece non si concluse nulla, nè di opera genovese si parlò più. Tanto che poco dopo Verdi si dedicò interamente ed appassionatamente ad « Otello » e perciò ogni altro soggetto era stato abbandonato e per sempre.

C. Belviglieri

Si frattura la base cranica cadendo dalla bicicletta

Como, mercoledì sera.

Percorrendo la via Regina in bicicletta, diretto a Como, il contadino Carlo Totti di Pietro, di anni 27, residente a Moltrasio, giunto sulla discesa di Pizzo, era vittima di una caduta, provocata, a quanto pare, da un improvviso malore. Trasportato all'ospedale, vi è stato accolto con prognosi riservata per avere riportato la frattura della spalla sinistra, grave choc traumatico e la frattura della base cranica.

Nell'interesse di tutti

Sfollati e sfollamento

Il ripetuto invito a sfollare la città è stato accolto con particolare comprensione da parte del pubblico torinese.

E' evidente, infatti, che lo sfollamento di un grande centro urbano come Torino reca conseguenze benefiche non soltanto per chi parte ma anche per coloro che ragioni di lavoro legano alla città. E in primo luogo va rilevata la maggiore serenità — tanto necessaria a chi lavora — provocata dal sapere che i propri famigliari — madri, mogli, bimbi — sono al riparo dalle offese di un nemico la cui criminalità non conosce barriere morali. Ma a parte questa per essenziale considerazione, si rifletta ad alcuni dati di ordine pratico: 1) l'aumentata facilità dei rifornimenti-viveri e d'ogni altro genere per la ridotta popolazione urbana. Tale beneficio è tanto più sensibile in quanto i rifornimenti sono anche in dipendenza delle possibilità dei servizi di trasporto, i quali servizi, in caso di incursioni, subiscono di norma riduzioni che, se pur saltuarie e forse sanate, tardano il movimento del traffico. 2) Alla stessa guisa è ovvio che un numero ridotto di tram è ugualmente sufficiente alle esigenze cittadine se la popolazione è alla sua volta notevolmente diminuita. 3) I meglio attrezzati rifugi pubblici e privati diventano accessibili ad un maggior numero di cittadini. E parliamo di proposito anche dei ricoveri privati perchè — come rilevavamo ieri in una delle nostre « Voci » — nulla vieta che alcuni eccellenti ricoveri privati, una volta sfollati gli inquilini dalle relative case, possano trasformarsi in pubblici. 3) I bombardamenti possono colpire, com'è ovvio, negozi, botteghe, ristoranti. Necessità anche qui ridurre al possibile la normale clientela. L'elenco, come ognuno vede, potrebbe continuare.

Sfollare, dunque, è tutt'altro che un atteggiamento egoistico; all'opposto giova ai singoli e alla collettività. Nè si pensi che possano agevolmente sfollare soltanto i ricchi. Per costoro, naturalmente, la faccenda è più facile, ma — come l'esperienza di questi giorni ci insegna — possibilità di sfollamento esistono per tutte le famiglie, grazie — è giusto dirlo — alle provvidenze del Partito e degli Enti che il Regime ha impegnato a favorire con ogni mezzo questo ben ordinato e sistematico esodo.

Possiamo aggiungere che la nostra città per l'ampia ricca campagna circostante, per i piccoli e numerosissimi centri rurali della provincia, per la eccellente rete stradale e l'imponente servizio ferro-tramviario agevola quella particolare e parziale forma di sfollamento che è rappresentata dagli esodi serali. Certo, in questi primi giorni, non si può dire che si tratti di viaggi comodi. Tuttavia, tro. Ma, come è di tutte le cose di questo mondo, se gli inizi sono piuttosto duri si può ben credere — soprattutto per merito del magnifico spirito di disciplina e di adattamento delle nostre popolazioni — che gli inconvenienti della prima ora saranno via via eliminati. Anche l'orario unico (che presumibilmente si estenderà a tutti, magari con opportuni turni di lavoro là dove la produzione non può subire soste) agevolerà la partenza serale dei capi famiglia per le vicine campagne ed il loro ritorno al mattino successivo. Il che poi, a ben vedere ed a saper guardar lontano, potrà in futuro diventare una grata consuetudine, atta a favorire la fine del pernicioso urbanesimo ed a meglio saldare — se è lecita l'espressione — città e campagna: con quanto beneficio per la salute, specie dei bambini, non è chi non veda.

Si sa, ogni decisione improvvisa, tanto più se presa in particolari condizioni, reca con sè non lievi disturbi, non piccole preoccupazioni. A vero dire alcuni, più sollecitì, non hanno atteso i bombardamenti attuali per ritornare alle sempre accoglienti campagne. Nè il Regime — anche ciò è noto — ha tutto improvvisato ma, da tempo, ha cercato, dove ha potuto, di creare le condizioni meglio favorevoli allo sfollamento dei massimi conglomerati cittadini. Ci tornano alla mente le parole che in un famoso discorso, tenuto al Senato nel marzo del 1938 pronunciò il Duce, ricordando che la miglior difesa passiva consiste nello sfollamento dei grandi centri demografici e ammonendo di non attendere la dodicesima ora. Bene avrebbero fatto molti cittadini da nessun impegno trattenuti in città, se avessero messo in pratica l'alto consiglio. Ma non è l'ora, nè il caso, di vane recriminazioni. Si tratta di esaminare con tranquillità e fermezza la situazione. Agevoliamo le operazioni di sfollamento, favoriamo l'esodo delle famiglie, eliminiamo col massimo di buona volontà gli ostacoli e cerchiamo di aiutare gli esitanti. E' nell'interesse di tutti, indistintamente. E' nell'interesse della produzione, della città, del Paese. Nessun sopruso sarà tollerato a' danni degli « sfollati ». Le autorità hanno ordini precisi. Ogni caso, anche soltanto sospetto, ogni denuncia saranno esaminati con la massima oculatezza. Certi fenomeni di «sciacallismo» (le pigioni a prezzi d'affezione) non si ripeteranno. E i colpevoli saranno raggiunti e puniti.

Con la calma dei forti — e chi più forte della gente di Torino? — procediamo per la strada che l'ora ci indica come quella del dovere e dell'interesse singolo e collettivo. Anche così daremo un contributo nuovo alla resistenza, alla lotta, alla vittoria che non può mancarci, che non ci mancherà.

I doveri dei fascisti nell'attuale momento

Precise disposizioni del Segretario Federale

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Tutti i fascisti validi debbono considerarsi, in questo particolare momento, come dei mobilitati civili. Essi devono rimanere al loro posto, a completa disposizione delle gerarchie, per poter compiere il loro dovere, nel quadro della vasta collaborazione che le forze del Partito danno alla difesa della città ed alle opere di soccorso. Pertanto i fascisti si mettano a disposizione, anche solo per qualche ora al giorno, dei rispettivi Fiduciari di Gruppo, per concorrere all'opera di assistenza verso le famiglie danneggiate dalle incursioni aeree.

Fino a nuovo avviso, quindi, tutti gli iscritti al Partito e alle organizzazioni dipendenti, non potranno allontanarsi da Torino se non dietro esplicita autorizzazione da richiedersi per comprovate ragioni al proprio Fiduciario, i gerarchi, da Fiduciario di Gruppo in su, chiederanno detta autorizzazione direttamente al Segretario Federale.

Da oggi poi, i gerarchi, gli squadristi, i fascisti che ricoprono cariche nelle organizzazioni dipendenti del Partito indosseranno l'uniforme fascista o la camicia nera. I fascisti universitari indosseranno la propria uniforme.

Chi ha l'onore di militare nelle file del Partito Nazionale Fascista deve portare il distintivo in maniera ben visibile. Pertanto tutti i fascisti portino il distintivo all'occhiello del pastrano. La norma vale anche per le donne fasciste e per gli iscritti e le iscritte alle organizzazioni giovanili del Partito.

Nella Torino del secolo scorso

La grande delusione amorosa che accelerò la pazzia di Nietzsche

Cinquant'anni or sono, nel 1892, veniva pubblicato un saggio su Nietzsche, il noto filosofo del Superuomo, morto il 25 agosto 1900: era un volumetto nel quale l'autrice, Lu Salomè Andreas, narrava un interessante episodio che la riguardava e che è pochissimo o per nulla conosciuto. Lu Salomè vi esponeva come Nietzsche si era innamorato di lei, le aveva fatto la proposta di sposarla, ma essa aveva respinta la domanda di matrimonio. Questa ripulsa, Lu Salomè per modestia non lo dice, ma lo si sa, ha influito molto sulle condizioni psichiche di Nietzsche e giovò ad accelerarne la pazzia.

L'incontro con Lu Salomè

Parte di quest'episodio si svolse a Torino, dove, come è noto, il filosofo tedesco trascorse quasi due anni, il 1887 e il 1888; e fu appunto qui che negli ultimi giorni del 1888 Nietzsche diede i primi segni della pazzia che non doveva più abbandonarlo. Il filosofo autore del « Così parlò Zaratustra » era venuto a Torino, dalla riviera ligure di levante, e si era alloggiato in una camera ammobiliata di Via Carlo Alberto 6, affittatagli dal signor Davide Fino, che gestiva un'edicola di giornali sulla Piazza Carlo Alberto: e della famiglia Fino che allora contava due giovinezze, Ernesto ed Irene valente musicista, vivono ancora alcuni che lo ricordano.

Nietzsche aveva conosciuto nell'aprile del 1882, in Roma, una giovane, elegante e intelligentissima signorina finlandese, Lu Salomè Andreas, che, con la madre, viaggiava in Italia per istruzione. Chi aveva fatta la presentazione di Nietzsche era stata un'amica comune, Malvina di Meysenburg, ch'era pure amica di Wagner. Al filosofo la signorina Lu Salomè era subito piaciuta: e ed essa Nietzsche aveva destate le più vive simpatie, non per le sue qualità fisiche, non come uomo, ma come filosofo originale ed anche un poco stravagante. L'incontro era avvenuto nella Basilica di S. Pietro e fra i due si attivò una corrispondenza epistolare che proseguì per alcuni anni.

Poco tempo dopo i due si incontrarono nuovamente a Lucerna e Lu Salomè fece ancor più profonda impressione nell'animo di Nietzsche il quale intravvide un giorno la possibilità di realizzare un connubio con la giovane finlandese qual era quello ch'egli vedeva attuato fra Wagner e Cosima Liszt dei quali era amico. Ed un giorno Nietzsche accompagna Lu Salomè a Triebschen dove appunto si trovavano i Wagner, e dove il grande musicista scrisse in parte la « Walchiria ». Poi però il filosofo, anche per la sua cotta presa per Cosima, si stacca dal Wagner sicchè quando a Bayreuth si rappresenta il « Parsifal » invitato da Cosima vi presenziano la sorella di Nietzsche, Lisbeth e Lu Salomè, ma non il filosofo. Tanta fu l'impressione che il « Parsifal » produsse sull'animo di Lu Salomè che dopo la rappresentazione la fanciulla si inginocchiò davanti a Wagner esprimendogli la più calorosa ammirazione. Del che Nietzsche fu molto sdegnato e si scagliò contro il musicista, come se questi avesse voluto rubargli la giovane, in diverse infocate lettere.

« Un agnello ha attraversato il mio cielo — scrive Nietzsche — ma a torto io ho creduto ch'egli fosse un'aquila ».

Un altro incontro Nietzsche ha con Lu Salomè a Lipsia, dove le fece omaggio del suo libro « La gaia scienza » scrivendole sulla prima pagina, come dedica, la poesia « Il nuovo Colombo » lirica ardente che gli era stata ispirata da Lu: questa accolse volentieri il dono e si mostrò felice ed orgogliosa della poesia. Però Lu Salomè che sentiva come Nietzsche fosse di lei innamorato, temeva sempre che un giorno o l'altro il filosofo le facesse una precisa dichiarazione ed evitava perciò ogni occasione che ciò potesse provocare. Nietzsche non osava personalmente proporsi in marito; ma un giorno, più non potendo sopportare il silenzio su questo amore che lo infervorava sempre più, incaricò l'amico suo Paul Rée di chiedere a Lu Salomè di voler diventare sua moglie. La donna risponde risolutamente di no, ma Paul Rée non ha il coraggio di riferire la risposta al filosofo: tanto più che avrebbe dovuto comunicargli che egli stesso, Rée, è innamorato di Lu Salomè e questa corrisponderebbe volentieri a tanto amore. I due convengono dunque di far conoscere a Nietzsche che non è stato possibile rivolgere a Salomè la domanda non essendosene ancora presentata l'occasione opportuna.

I primi segni di pazzia

Passa un po' di tempo, poi Nietzsche fa un lugubre sogno che lo decide a manifestare apertamente alla giovane il suo amore: le scrive una lettera appassionata in cui le dice tutta la sua lancinante passione, tutti i suoi timori, le sue speranze e la prega di rispondergli anche semplicemente con un sì o con un no. Trascorrono alcuni giorni di ansia e finalmente arriva la risposta di Lu Salomè: essa non contiene che una parola: no. Immaginarsi come rimase dolorosamente colpito il filosofo che ormai faceva dell'amore di Lu Salomè la ragione della sua vita. Egli tentò ben tre volte di avvelenarsi col cloralio. La cameretta di via Carlo Alberto 6 ospitò a lungo il dolore, il tormento di Nietzsche, il quale non sapeva adattarsi a tale rifiuto. La dura risposta di Lu Salomè influì sulla sua salute fisica e morale: lo equilibrio mentale, che poi doveva svilupparsi in definitiva pazzia, ebbe un coefficiente notevolissimo nella grande delusione amorosa che Lu Salomè gli aveva causata.

Negli ultimi giorni del 1888 si ebbero i primi segni di pazzia, sicchè il signor Fino telegrafò al professor Overbeck che di Nietzsche era amico intimo e fidato, invitandolo a venire a Torino per visitare ed assistere il filosofo. Overbeck giunse tre giorni dopo e constatato che effettivamente l'amico suo era pazzo, lo indusse a partire con lui per ritornare in Germania: lo portò a Weimar ove lo consegnò alla sorella Elisabetta Forster-Nietzsche che lo assistette amorosamente fino alla morte. Nessun segno fu mai apposto alla casa di via Carlo Alberto 6 che ricordasse la permanenza a Torino del filosofo.

A.

L'esploratore De Agostini si prepara ad una spedizione nelle terre di Magellano

Da parecchio tempo non erano pervenute in Italia notizie dal valoroso e ardimentoso esploratore D. Alberto M. De Agostini, il salesiano che esplorò tutta l'immensa Cordigliera delle Ande nell'America latina. Partito da Torino nel 1937 appunto per compiere l'esplorazione dell'ultimo tratto ancora inesplorato ed ignoto della catena delle Ande, quando già aveva finita l'impresa e stava per rientrare in Italia scoppiò la guerra e gli fu impossibile ritornare a Torino. Egli si fermò allora a Buenos Aires, con centro al Collegio Leone XIII dei salesiani, dedicandosi alla stesura della relazione dell'ultima sua impresa, relazione da consegnare alla R. Accademia d'Italia ed ai Governi dell'Argentina e del Cile che lo avevano concretamente appoggiato nella sua scientifica iniziativa. Le relazioni sono state completate e nel frattempo D. De Agostini pubblicò in Buenos Aires, ed in lingua spagnuola, un grosso volume sugli studi compiuti circa la Cordigliera, studi che tornano di grande utilità pratica anche per la navigazione mondiale nei due oceani che circondano l'America latina. Ora si apprendono altre interessanti notizie circa il dotto esploratore: non potendo ancora ritornare in Italia per le note difficoltà, e poichè l'estate in Argentina si avvicina a grandi passi, egli si propone di compiere un'altra spedizione a scopo scientifico nella Terra di Magellano, le estreme terre del continente americano col relativo arcipelago magellanico, una zona tanto terribilmente pericolosa per la navigazione mondiale che è obbligata a doppiare quella zona. Laggiù è infatti il pericolosissimo Capo Horn, il capo delle tempeste ed il cimitero delle navi, come da secoli era stata chiamata la regione, causa i continui disastri.

De Agostini fu già altra volta ad esplorare la regione di Magellano e ne ha pubblicato un'ampia illustrazione: ma le condizioni orografiche, idrografiche offrono la convenienza di un completo aggiornamento, per essere sempre più messe a vantaggio della navigazione: perciò l'opera del nostro esploratore sarà altamente utile, nel mentre riaffermerà il primato italiano nello studio di quella interessante zona estrema del mondo, per la quale tanto svolgimento marittimo si opera degli italiani. De Agostini dovrà fermarsi più di un mese nelle Terre di Magellano e nelle isole dell'Arcipelago per svolgere il suo programma di studio che ha il doppio aspetto, scientifico e pratico.

Un'offerta per gli artigiani danneggiati dalle incursioni

E' pervenuta all'Ecc. il Prefetto un'offerta di Lire 50.000 da parte della Federazione Nazionale Artigiani per gli artigiani torinesi colpiti dalle recenti barbariche incursioni aeree nemiche.

Il padre di un nostro stereotipo urtato ed ucciso dal tram

Il sessantacinquenne Carlo Bertinetti, abitante a Borgo[illegible], attraversava ieri sera verso le 19,30 via Bologna, quando giunto in via Ternengo si trovava improvvisamente davanti un tram della linea 2. Il poveruomo non faceva in tempo a scansare l'investimento ed era sfracellato. Il Bertinetti era padre del nostro stereotipo Giovanni, al quale esprimiamo le nostre vivissime condoglianze per la crudele perdita.

I funerali seguiranno alle ore 15 di domani partendo da strada di Bertolla 117, domicilio dell'Estinto.

in una piccolissima ditta

Le scarpe a tripla suola del severissimo capo-ufficio

Giorni or sono, in una bella mattina limpida, Enrico O. inaugurò, fra il reverente silenzio [illegible] di scarpe a tripla suola. [illegible] una nuvola, frizzante l'aria che annunciava imminenti nevicate, ed Enrico O. passeggiava scricchiolando come una cesta nuova nelle tre stanze che formano gli uffici di una piccola ditta [illegible]

Ad un tratto, il nostro uomo [illegible]

Erano passati alcuni giorni dall'inaugurazione delle famosissime calzature con tripla suola e il loro legittimo proprietario nel leggere un « comunicato » da lui stesso redatto e battuto a macchina, ebbe una stretta al cuore. Non vi era dubbio: per poter rileggere Enrico O. doveva alzarsi in punta di piedi.

* *

Poichè bisogna infatti sapere che [illegible] Enrico è un signore piccolissimo e mai aveva voluto che la tabella dei comunicati alla quale egli non arrivava che sollevandosi sui piedini, e tendendosi sugli alluci, quasi come una prima ballerina assoluta, non avesse voluto fosse abbassata. Bastava spostare un chiodo, affare di un minuto, ma egli non aveva accettato. Per dignità. Ci arrivavano i suoi dipendenti (due giovanotti e una signorina), perchè non doveva farcela anche lui? Per questo aveva ricorso alle scarpe nuove dalle triple suole sperando che [illegible] sempre lontano. Come mai? Enrico O., allora, ricorse al calzolaio.

— Ma, voi — disse agitatissimo — non vi avevo detto di tagliarmi di triple suole?... Come, dite che ci sono? Ci saranno, come affermate voi, ma sono troppo sottili. Come?... Ma sicuro, mettetene pure un'altra, di suola, e ben spessa!

E fu così che il piccolissimo e severissimo capo ufficio, dopo una giornata, prese nuovamente a passeggiare, altezzoso, nei locali della ditta. Pareva il fracasso di un autotreno, pareva un cavallo da furgone per il trasporto delle masserizie. Due mattoni sotto i piedi sembrava avesse! Si avvicinò con sicurezza al tabellone e rimase di stucco! Non ci arrivava ancora, maledizione eterna!

Si girò di scatto, udendo ridere, e capì.

* *

Ora il personale [illegible] della piccola ditta (i due giovanotti e la bionda [illegible]) [illegible] per via delle scherzo del tabellone.

Un giovanotto accusava l'altro d'aver rivelato al capo piccolissimo d'aver spostato lievemente in alto il tabellone attaccando più in su il chiodo che lo sosteneva. Per far arrabbiare il signor Enrico. Ma l'accusato, a sua volta, rifacciava l'accusa.

I due si sono allora « spiegati » all'uscita dall'ufficio: in via Boriola. Una « esauriente spiegazione », Due schiaffi e molti sputi.

Molta gente (i soliti buongustai ottimi), attorno. Naturalmente!

Mortale sciagura al passaggio a livello di via Lungo Dora

Un operaio travolto dal treno

Una impressionante sciagura, che ha avuto mortali conseguenze, è accaduta ieri, poco prima delle ore 18, al passaggio a livello di via Borgo Dora.

L'operaio Audisio Antonio fu Francesco, di 61 anni, abitante in piazza Bottesino 1, transitava in quei pressi diretto verso l'esterno della città dove si recava a trascorrervi la notte. Al momento di attraversare i binari della ferrovia che tagliano, in quel tratto, la strada, non si rese conto che stava sopraggiungendo un convoglio cosicchè al momento più critico egli si trovò in tale posizione da non poter più porsi in salvo. Urtato violentemente dalla motrice, il disgraziato venne proiettato ad alcuni metri di distanza dove rimase, disteso al suolo, sanguinante e privo di sensi. Fu soccorso da agenti e dal personale del treno e, a mezzo di un'automobile di passaggio, trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Qui il medico di guardia gli prestò le cure del caso e lo fece ricoverare in corsia riservandosi sulla prognosi. Il disgraziato però non riprendeva i sensi e, dopo circa un'ora, cessava di vivere.

COMUNE DI TORINO

24 novembre 1942-XXI

NATI	8
MORTI	27
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

24 Novembre 1942-XXI

[illegible]

La bicicletta vicino la trattoria

Entrato a far colazione in una trattoria, il signor Giovanni Pirone lasciò la propria bicicletta appoggiata nella via davanti alla porta del locale. Di lì a poco si trovò a passare in quei pressi certo Achille Osello fu Felice, nato a Torino il 1909 e abitante in via Stradella 32, il quale, adocchiato il velocipede ed accertatosi che nessuno lo osservava, se ne impossessò, allontanandosi con fare indifferente per corso Palermo. Il proprietario, però, dall'interno della trattoria, vide il gesto del lestofante. Uscì sulla via e, gridando « al ladro », incitò alcuni altri ciclisti ad inseguire il fuggiasco. Questi in breve fu raggiunto e, con uno spintone, gettato a terra. Acciuffato, il lestofante fu accompagnato al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, dove fu identificato e inviato in carcere.

Compravano per poco oggetti rubati

La Polizia, indagando su ingenti furti di materiali vari compiuti da ignoti in un grande stabilimento industriale, giungeva a stabilire dove la refurtiva andava a finire. Identificava cioè i ricettatori che l'acquistavano a basso prezzo per rivenderla e ricavarne notevoli guadagni. Costoro sono i negozianti di frutta e verdura Ugo Vittorio fu Giuseppe, abitante in via Accademia Albertina 36, e Dalmasso Oddino di Oddino, abitante in piazza Madama Cristina 4. Entrambi sono stati denunciati a piede libero per ricettazione.

Supplemento di zucchero per i bambini sino ai 3 anni

La Sezione dell'Alimentazione comunica:

In osservanza a quanto disposto dal Superiore Ministero dell'Agricoltura e Foreste, a tutti i bimbi di età inferiore ai tre anni spetta un supplemento zucchero di gr. 500 prelevabile per il mese di novembre con la carta annonaria generi vari attualmente in corso versando la cedola di prenotazione n. v e quella di prelevamento n. 8 (arabo). Il nuovo supplemento di gr. 500 annulla il supplemento precedente di gr. 250. Il diritto al prelievo col tagliando predetto cessa col 30 novembre.

Due investimenti. — Il cinquantaquattrenne Eligio Ferraris fu Giovanni, abitante in via Catania 36, in borgata Sassi è stato investito da un ciclista. Al vecchio San Giovanni gli sono state medicate contusioni varie guaribili in otto giorni.

Per l'urto fra due vetture tranviarie, il conducente d'una di esse, Mario Pellatica, abitante in via Genova 66, ha riportato ferite varie per le quali è stato ricoverato al vecchio San Giovanni.

Una damigiana di vino ha indotto ignoti ladri che si erano introdotti nella casa della signora Maria Avataneo durante la sua assenza, a trascurare tutto il resto ed a portare via la sola damigiana.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Aceto Giovanni, meccanico, Ga[illegible] Antonina, domestica.

Galigaris Leonello, studente, Pesi Pierina, operaia.

Gaudino Giovanni, impiegato, Ferro Bruna, commessa.

Marchesi Luigi, ferroviere, [illegible] D'Oro Elisabetta.

Sanero Pietro, impiegato, Quartini Alma, impiegata.

Sbeghen Giuseppe, meccanico, Tolini Maddalena, operaia.

Vola Giovanni, decoratore, Franco Livia.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Abbà Domenico, Nebbia Maria, Costera Gemma, Mojon Renato, D'Angelo Maria, Merlidetti Dorina, Filoni Giovanna.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	27	7

IL SOLE sorge domani giovedì 26 (330-35) alle ore 7,40; tramonta alle 16,56. LA LUNA sorge alle 20,1; tramonta alle 10,04. Domani 26 ore 15 Luna in Apogeo.

L'OROSCOPO DEL 27. — Un parallelo fra Mercurio e Urano e una semiquadratura fra Marte e Nettuno mettono in attività le persone che amano pescare nel torbido e inventare scandali. Converrà non ascoltare i pettegoli e non scrivere.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 26. — S. Silvestro abate, S. Delfina, S. Corrado, S. Giovanni Berchmans S. J.

FUNZIONI DEL 26. — Ss. Martiri ore 18, festa di S. Giovanni Berchmans. S. Rosario, ore 8 triduo in onore di S. Felicita. S. Barbara, ore 7 e 17,30 novena in onore di S. Barbara. Funzioni a S. Teresa del Bambino Gesù: Ss. Annunziata, ore 1; S. Teresa, ore 8; S. Teresa del B. Gesù, 7,30 Messa supplica benedizione, 9 funzione speciale per i soldati, 20,30 rosario, predica, benedizione. S. Francesco d'Assisi, ore 11; S. Giuseppe, ore 7, in onore di S. Rita da Cascia; a S. Rita, ore 11 Messa cantata, benedizione, 17 predica, benedizione; S. Francesco d'Assisi, ore 10; S. Giuseppe, ore 17,45; S. Tommaso, e funzione in onore del S. C. di Maria.

FIERE DEL 26. — Villanova d'Asti, Garessio, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21. Napoli: 20 da 78 - 57 da 75 - 65 da 67 - 56 da 64 - 19 da 61 - 18 da 58 - 31 da 58 - 27 da 55. Palermo: 36 da 68 - 83 da 56 - 12 da 50. Roma: 83 da 100 - 57 da 69 - 73 da 52. Torino: 49 da 78 - 40 da 66 - 10 da 62 - 5 da 57 - 66 da 50. Venezia: 79 da 107 - 80 da 103 - 31 da 66 - 39 da 51.

Seguendo la Cronaca

LA BEVANDA OTTENUTA

col « SUPER TE' tipo coloniale » ha un sapore molto gradevole, è vitaminica e nutriente. Gli abituali consumatori di tè esotico troveranno in esso il miglior sostituto del tè indiano.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 105.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Teatro di Venezia): Ore 17: « Baloossi sul Canal Grande » di A. Testoni.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Totano, Campanini) e All'aria aperta. 15,25; 18; 20 e 21,25.
AMBROSIO: La guardia del corpo (De Sica, Calamai, Totano, Campanini) e All'aria aperta, 15,15; 17,55; 20; 22.
CORSO: «Contessa Castiglione» (Doris Duranti, Checchi) e Doc. Pirata nero 15 - 17,05; 19,10. Luce 21,15; F. 21,50.
AUGUSTUS «Bengasi» (Giachetti, Maserati) e cartone animato «Anacleto e la faina», inizio degli spett. ore 14.
NAZIONALE: Alfa Tau (Segnali d'acciaio).
C. ALBERTO: «Giungla» Vivi Gioi, Maria Ferrari. Ult. spett. ore 21.
TORINO: «Imputato, alzatevi».
OLIMPIA: «La fanciulla del fiume».
PIEMONTE: «L'ultima pagina».
REX «Il romanzo di un giovane povero» E. Zacconi, Beretta, Nazzari, Stoppa. Oggi, soltanto spettacoli pomeridiani. Apertura 14; inizio spett. ore 14,30.

RADIO - TEATRI

Mercoledì 25 Novem.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE metri 263,2 - 283,3 - 368,4 - 420,8 - 569,2: Ore 17: S. Orario - Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del signor X.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « La leggenda della rondine » di L. Capece.
17,35: Concerto della pianista Maria Di Salvo: 1) Vivaldi: Concertino alla rustica: a) Allegro, b) Adagio, c) Presto (trascrizione Tomellari); 2) Chopin: a) Studio in do maggiore, b) Valzer in mi minore; 3) Liszt: a) Notturno n. 3 dai « Sogni d'amore », b) Polacca n. 2 in mi maggiore.
18-18,15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,30: Notiziario turistico.
19,00: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,25: Musica da camera.
19,40: Musica varia.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,45: Radio famiglia.
21,00: Orchestra diretta dal maestro Zeme. (pubblicità).
21: Concerto diretto dal maestro Antonio Narducci: 1. Respighi: « Antiche danze ed arie per liuto », terza serie: a) Ignoto: «Italiana», b) Besardo: «Aria di corte», c) Ignoto: «Siciliana», d) Roncalli: «Passacaglia»; 2. Martucci: a) «Notturno in sol bemolle maggiore», op. 70, n. 1, b) «Giga», op. 61, n. 3; 3. Pizzetti: Dai « Preludi dall'Edipo Re di Sofocle: a) Largo, b) Con impeto; 4. Rossini: « La scala di seta », introduzione dell'opera. (La terza serie delle « Antiche danze ed arie per liuto » trascritte ed orchestrate da Ottorino Respighi contiene pagine non meno poetiche e gentili, affascinanti e ricche di colore, delle altre. Due composizioni di autore italiano ignoto stanno al primo e al terzo posto con un « Italiana » e una « Siciliana », malinconica nella tonalità minore. Il secondo pezzo è un «Aria di corte» del Besardo e l'ultimo una grave «Passacaglia» del Roncalli. L'orchestrazione è mirabile in tutte per la leggerezza, la delicatezza e la trasparenza delle tinte. Il « Notturno in sol bemolle op. 70 n. 1 » di Martucci non viene mai a noia, tanta è la poesia che ne sprigiona. Viene seguito con la « Giga, op. 61 n. 3 » dello stesso compositore, che ben seppe riprendere questa forma antica di danza spigliatissima. Due estratti « Preludi per l'Edipo Re », ispirati a Ildebrando Pizzetti dalla tragedia di Sofocle sono poi nel programma: un « largo » solenne in cui sembra parlare la voce implacabile del destino e un « con impeto » in cui sembrano avventarsi forze scatenate, che nulla potrà fermare. La briosa « introduzione » della « Scala di seta » rossiniana riporta ad un'atmosfera più serena e più gaia coi suoi giocondi ritmi, con la varietà dei disegni e con le trovate maliziose tipiche dell'autore).
22,45: Giornale radio.
23 (circa): 23,30: Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fragna.

PROGRAMMA B: ONDE metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore dalle 17 alle 20,20 (Vedi pr. A).
20,45: Banda presidiaria della IX Zona CC. NN. di Roma diretta dal maestro Orsomando.
21,15: M. Giobbe: « Il maggiore Buccaglia nel ricordo dei suoi colleghi di specialità ».
21,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari: 1. Martini: «Danze di sagra»; 2. Ferrari-Trecate: « Strambotto in serenata »; 3. Carabella: « La danza dell'Aulularia »; 4. Vallini: Due melodie paesane: a) « Orfano », b) « Sera d'ottobre »; 5. Bucchi: « Valzer in miniatura »; 6. Brogi-Brizzi: « Le libellule »; 7. Costa-Masi: « Mattutino »; 8. Romanato: « Il tamburino arabo ».
21,45: « L'ufficio centrale delle idee », un atto di Alfredo Gehri. Interpreti: Franco Becci, Nella Bonora, V. Gottardi, L. Cimmaglia, F. Salieri, L. Galli. (Quest'Ufficio centrale delle idee è un'originale agenzia dove ognuno può andare a comperare un consiglio, o una trovata per la soluzione di complicati casi personali. Nel breve spazio di un'ora capitano nell'Ufficio i più disparati tipi di ricercatori di consigli: dal giovinetto timido che non ha nessuna fortuna con le donne, al mentitore che vuole passare assolutamente alla storia, disposto a fare le cose più assurde pur di vedere il suo nome sull'Enciclopedia popolare. Il direttore dell'Ufficio ha appena soddisfatto i due primi clienti, che piomba nell'agenzia un tipo di vecchia attrice, un tempo celebre, che non vuole intendere di passare dal ruolo di amorosa a quello più ragionevole di caratterista ed esige assolutamente una idea per attirare ancora l'attenzione del pubblico su di lei. L'idea le verrà data e sarà la più semplice: rassegnarsi a fare le parti adatte alla sua età!).
22,35 (circa): Orchestra diretta dal M.o Angelini.
23,45: Giornale radio.
23(circa)-23,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci.

Giovedì 26 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE metri 263,2 - 283,3 - 368,4 - 420,8 - 569,2: Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-9 (Feriali): Eventuali notizie a casa dai militari.
10,10,30: Radio scolastica (Ordine medio).
10,45-11,15: Radio scolastica (Ordine Elementare).
11,30: Trasmissione per le Forze Armate. Parole di ufficiali ai soldati: cap. Rodolfo Crociani - Programma vario - « Notizie da casa ».
12,15: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,30: Orchestra diretta dal Maestro Angelini.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,20: Concerto scambio dalla Germania.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra diretta dal M.o Petralia: Musica varia.

PROGRAMMA B — ONDE m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Vedi progr. A dalle 7,15 alle 12,15.
12,20: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Musica operistica (Mischi) e comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14: Giornale radio.
14,15-15: Orchestra diretta dal M.o Segurini.

CARIGNANO

Domani: la Compagnia di Annibale Ninchi

Domani giovedì, alle ore 17, la Compagnia di prosa diretta da Annibale Ninchi esordirà al Carignano col *Processo dei veleni* di Vittoriano Sardou.

PASSATEMPO

TARSIA

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35

NB. — Disporre ciascuna lettera della parola proposta, rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, un noto proverbio.

A) 2, 6, 14, 10, 11, 28 — Un quadrupede associato ai bambini molto noto
B) 8, 16, 25, 30, 24 — Brutti grugni che fanno ben paura
C) 17, 1, 19, 13, 26, 20. — Paste frugale di soldato
D) 34, 3, 18, 21, 12. — Voce materna per cullare i bimbi
E) 27, 29, 31, 22, 35. — Cava il fango dal mare e dalla i fiumi
F) 4, 7, 32, 33. — Casato di Filippo, santo educatore dei giovani
G) 9, 23, 5, 15. — Le consonanti... amate da Leandro.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo

Sciarada: Vi-Vace = Vivace

Frin

Nei Sindacati dell'industria

L'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Industria (corso Galileo Ferraris 2) comunica che, a partire da oggi e fino a nuovo avviso, tutti gli uffici dipendenti osserveranno il seguente orario: giorni feriali: dalle ore 10 alle 16,30; giorni festivi: dalle ore 10 alle 12.

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai, tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra Macedonia extra sia in Italia che all'estero, si dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per le qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (3715)

Nella Firenze del '500:
gli amori di Bianca Cappello

LA FUGA di due innamorati

Tra le figure della Firenze medicea del 500 emerge quella di Bianca Cappello che storici ed artisti hanno tracciato a diversi colori su sfondi leggendari e storici. Eppure la vita di questa strana e caratteristica donna si può dire che è quasi generalmente a tutti sconosciuta.

Ogni persona che abbia appena qualche dimestichezza con le lettere sarà in grado di dire che Bianca Cappello era una bella donna del Cinquecento; ma che cosa abbia veramente fatto e per quali ragioni, di merito o di demerito, il suo nome sia risuonato alto e vivo attraverso la storia, ben pochi sapranno precisare. Molti dicono soltanto che Bianca fu una cortigiana del XVI secolo e non sanno aggiungere altro.

Se diamo alla definizione di «cortigiana» il solito significato storico e linguistico, nei confronti di Bianca lo dobbiamo ripudiare, perchè non risponde al vero. Le cortigiane che hanno segnato una pagina non indifferente nella storia del pensiero e dell'arte italiana, erano donne venute molte volte dal nulla, che il capriccio di un signore innalzava al fastigio ed al lusso più sfrenato: e le cortigiane ebbero palazzi magnifici, gioielli, furono le ninfe egerie di poeti, di pittori e di scultori che ne eternarono molte volte le sembianze per la posterità.

La "prigione,, veneziana

Ma Bianca Cappello non fu certamente di queste. Figlia di una nobile famiglia veneziana, andata sposa ad un fiorentino di una nobiltà sia pure non eccelsa, salì la sua scala grado a grado, con mezzi in tutto simili, nella loro finalità etica, a quelli sui quali principalmente fondavano le cortigiane propriamente dette. Ed è questa forse la ragione per la quale la nobile dama di Venezia è passata alla storia insieme con Imperia, Tullia d'Aragona, tutta una compagnia insomma chè nel mondo di là fa certamente corrugare di sdegno la bella candida fronte della bellissima Bianca.

Bartolomeo Cappello aveva sposato donna Pellegrina Morosini: il nobile veneziano ne aveva avuto una bambina, Bianca, alla quale la sorte non aveva riservato un lieto avvenire famigliare: mentre infatti questa era ancora in giovine età la madre moriva.

Il patrizio Cappello non restava molto tempo solo, poichè sposava assai presto una seconda moglie, una giovane della famiglia Grimani, sorella del Patriarca di Aquileia, anch'essa di nobile famiglia, la quale parve si prefiggesse subito il proposito di fare di Bianca la più infelice delle fanciulle, opprimendone ogni libertà di movimento, contrastandone ogni aspirazione.

Esagerando le usanze del tempo, che non concedevano una eccessiva libertà alle donne nubili, la matrigna Grimani non permetteva a Bianca di uscire di casa se non due volte alla settimana ma soltanto per andare in chiesa, ed accompagnata sempre da qualcuno di casa.

Unico svago di Bianca era uscire sulla terrazza del proprio palazzo a guardare il tramonto ed a porgere l'orecchio alle voci che le giungevano dal rio che, specie di carnevale risuonava di canti e di grida festose. E questo mentre la vita le pulsava nelle vene, che la magnifica creatura veneziana della sua domestica prigionia prendeva più vigore e come una pianta di serra cresceva più rigogliosa.

Fu in questa prigione che Bianca era stata colta quasi inconsciamente dall'amore, complice la sua meravigliosa bellezza. Ella abitava a Sant'Aponal, al Ponte Storto, nel palazzo paterno. Di fianco a questo sorgeva il Banco dei Salviati, ricchissimi signori fiorentini, entro il quale ferveva intensa la vita degli affari. Bianca dal poggiolo e dal terrazzo della sua casa seguiva spesso quell'andirivieni di gente affaccendata, un po' per curiosità, un po' per ingannare il tempo.

Era sola, poichè la matrigna non si curava di lei ed il padre, pur amandola, a modo suo, non si curava di lei, non s'accorgeva di quella traboccante giovinezza, che aveva bisogno di vivere.

Una forza misteriosa

Dal poggiolo Bianca vedeva quella piccola folla di mercanti, ne presentiva indistintamente le passioni, indovinava che, oltre al monotono trascorrere delle giornate tra il pranzo e la cena, tra una lezione e l'altra, c'era tutto un genere di vita più complicato, più tumultuoso, più attraente, più meritevole insomma d'essere vissuto. E talvolta, smarrendosi così in una specie di torpore in cui le idee si susseguivano confusamente, le accadeva di non più vedere, chè il suo sguardo aveva acquistato una fissità di sogno. Bisognava scuoterla per ritrovare se stessa, la fanciulla ignara e felice, per riprendere il contatto con la realtà.

Diventava donna, evidentemente, in quel modo precoce proprio delle nature sensibili ed appassionate. Finchè un giorno, uscendo da uno di quegli smarrimenti così subitanei, i suoi occhi s'incontrarono con quelli di un giovane che l'avvolgeva tutta d'uno sguardo caloroso ed ammirato. Fu un attimo, eppure si sentì invasa da un improvviso turbamento e con moto spontaneo si ritirò in fretta dal poggiolo. Poi ripensandoci, ne ebbe vergogna. Perchè fuggire? Perchè un uomo l'aveva guardata? Quale sciocchezza. Si rimirò nello specchio, si sorrise. Era bella, più bella di tutte le donne che essa conosceva e che vedeva passare per la via.

Ed il giorno dopo Bianca fu di nuovo al poggiolo, come aveva sempre fatto. Intuì subito che quegli occhi erano ancora là, intenti a fissarla, ma ostentò di non accorgersene, fingendo di guardare altrove. Pure sentiva come una forza misteriosa che la sospingeva a voltarsi, ad incrociare il suo con quello sguardo e le era necessario uno sforzo fisico per vincere la tentazione. Così per vari giorni di seguito. Poi Bianca si convinse che in tal modo non si poteva continuare. Bisognava affrontare quello sguardo risolutamente e far capire che tanta insistenza era inopportuna ed inutile.

Si affacciò, dunque, decisa al poggiolo e la prima cosa che vide fu un dolce sorriso, cui ella rispose, già vinta, con un altro sorriso. E quegli occhi finalmente si parlarono e si parlarono d'amore.

Un terribile ostacolo

Chi era quel giovane? Egli stava affacciato alla finestra di una casa fiancheggiante il Banco Salviati. Non poteva dunque trattarsi che del figlio stesso del banchiere. Era un bel giovane, senza dubbio, saldo, colorito, vivace; ed aveva uno strano modo di guardare, che turbava.

Si amarono a questo modo, tutto sentimentale per qualche tempo, finchè la passione, scaturita da due temperamenti troppo realistici, e avidi di godimento, per poterai mantenere ad un'altezza soltanto ideale, non li sospinse ai primi abboccamenti. Bianca era costretta in casa, non aveva libertà di uscirne, ma quando l'amore vi si mette di mezzo, tutto diventa possibile e facile.

E Bianca trovò il modo di uscire di casa quando voleva. Amava tanto quel giovane e gli istanti passati con lui erano deliziosi. Un giorno le dissero che egli era ammalato ed ella corse tutta tremante al suo capezzale. Non si trattava invece che di una simulazione: il giovane stava benissimo e fu lui stesso a trattenerla nella sua casa per tutta una notte; una notte che decise poi per tutta la loro vita.

I due amanti si ritrovarono poi ogni notte, nascostamente. Bianca usciva di casa a tarda sera per recarsi da lui: lasciava la porta della casa socchiusa per potersi far ritorno senza che alcuno se ne avvedesse. Una volta un fornaio passando di là, credette far cosa grata ai padroni chiudendo quella porta rimasta certamente aperta per inavvertenza.

Quando Bianca di ritorno dal consueto convegno d'amore fece per rincasare, si trovò di fronte a quell'ostacolo imprevisto e terribile. Svegliare i famigliari per farsi aprire la porta, era sollevare lo scandalo, era la vergogna, la fine di quella relazione inebriante. Bisognava affrontare in pieno la situazione, con franchezza, con coraggio. Essa ritornò a casa dell'amante ed al mattino il padre e la matrigna seppero che Bianca era stata fuori di casa tutta la notte. Con chi? Presto seppero anche questo.

Ma in quella notte Bianca ed il suo amante avevano deciso: fuggire insieme, lasciare Venezia, andare incontro alla felicità, alla sorte che il destino aveva per così segnato. Era un gesto pazzesco? E sia.

I due giovani fuggirono affrontando ogni responsabilità. L'epilogo era fatale, inevitabile.

R. de Renzi

(Continua)

La Mostra del paesaggio veneto inaugurata a Padova

Padova, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri nel quattrocentesco palazzo ex-Casale, in via del Santo, e ora sede della rivista «Le Tre Venezie», è stata inaugurata la mostra del paesaggio veneto.

Con questa prima manifestazione, la galleria d'arte delle Tre Venezie inizia, sotto gli auspici della Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti, la sua attività.

Franco onora la memoria dei difensori di Simancas

Durante il suo recente viaggio nell'interno della Spagna, il generalissimo Franco ha reso omaggio alla memoria dei valorosi difensori della Caserma di Simancas, che, durante l'assalto da parte dei rossi, che circondavano il paese, radio telegrafarono ai nazionali: «Tirad sobre nosotros!». (Sparate su di noi!). (Foto A.F.I.)

Tracollo delle azioni a Londra e a Washington

Stoccolma, mercoledì sera.

La settimana scorsa si è chiusa la borsa di Londra e di New York con ulteriori generali ribassi della maggioranza dei titoli. L'ottimismo ostentato dagli ambienti politici non trova riscontro nelle opinioni degli uomini d'affari.

Dal giorno dello sbarco americano nell'Africa settentrionale francese, questa tendenza al ribasso è andata aumentando continuamente fino ad un culmine, che fu raggiunto sabato scorso, che non si era mai avuto durante la guerra.

Un'altra causa di preoccupazione per gli alleati è la questione monetaria dell'Africa settentrionale francese da essi occupata. Gli inglesi hanno trovato una soluzione, cominciando col far circolare in Algeria e in Marocco la nuova banconota inglese, che è una sterlina speciale per le zone occupate, stampata dalla Banca d'Inghilterra, con la quale si comprano 300 franchi francesi mentre il corso precedente era di 170.

Gli alleati non sanno come provvedere al finanziamento di Darlan e dei francesi che da lui dipendono, tanto più che a Londra, creata da Degaulle e fatta apposta per i suoi fini politici, esiste una «caisse centrale pour la France libre» la quale riceve sovvenzioni dalla Banca d'Inghilterra ma che con Darlan non vuole avere nulla a che fare.

La novella di STAMPA SERA

Il poliziotto improvvisato

Il treno correva rapido attraverso la campagna avvolta nell'argenteo velo della brina invernale, che il pallido sole mattutino non riusciva a far sciogliere. Nello scompartimento erano sedute due sole persone: una giovane donna elegante e assai piacente, e un signore dall'aspetto distinto.

Si sarebbe potuto presupporre che essi non si conoscessero affatto. Da un lato, presso il finestrino, la donna pareva guardare la distesa infinita dei campi e dei filari alberati, che sfuggivano rapidamente dinnanzi al suo sguardo, e, di tratto in tratto, emetteva un sospiro, che sembrava determinato da un vago e indefinito desiderio nostalgico. Nell'angolo opposto, il signore era profondamente immerso nella lettura di un giornale. Il vasto silenzio era interrotto soltanto dal ritmico rumore del treno in corsa e, a tratti, da qualche fischio della locomotiva.

Poichè i suoi sospiri rimanevano senza eco, la donna, visibilmente contrariata, esclamò: — Sei semplicemente insopportabile! — E poichè le parole parvero ottenere sull'uomo, rimasto ancora immobile e tacito, l'effetto desiderato, poco dopo essa soggiunse: — Non solo non sembri un marito, ma, vorrei dire, neanche un uomo.

— Mi pare che tu esageri — osservò calmo il signore, alzando appena gli occhi dal giornale.

— E' concepibile che tu possa non accorgerti nemmeno della mia presenza! e trascurarmi così!

— Vorresti che io ti facessi un po' di corte?

— Non dire sciocchezze! Dovresti però accorgerti della mia presenza e non sacrificarmi completamente al tuo stupido giornale. In fondo non sei che un egoista e un inqualificabile avaro.

— Mi pare che tu continui ad esagerare.

— Non esagero affatto. Se così non fosse, tu mi tratteresti assai diversamente e avresti risolto il problema per me tanto urgente.

— E cioè?

— Quello della mia pelliccia. Non è veramente indecoroso che io continui a portare questo straccio addosso, quando le mie amiche...

Il treno aveva rallentato la sua corsa e si era fermato ad una stazione, dove era salita una folla di passeggeri. La porta dello scompartimento venne aperta e in breve tutti i posti furono occupati. Presso la signora si sedette un giovanotto vestito con quell'eleganza un po' eccentrica del tipo «gagà», presso il signore un calvo e panciuto tipo di commerciante. Dopo qualche minuto di sistemazione, la conversazione si era avviata animata tra i diversi gruppi. Il giovanotto impomatato aveva trovato modo di incominciare, con tono enfatico e ampollosamente ricercato, la narrazione di suoi viaggi avventurosi in terre lontane, e pareva essere riuscito ad attrarre l'attenzione della signora; anzi, coi gesti animati delle sue mani accuratamente inguantate e con accenti melliflui dimostrava la evidente intenzione non solo di rendersi interessante di fronte a lei, ma anche di farle la corte. Gli altri parlavano — come spesso succede in simili circostanze — del tempo e dei vari avvenimenti della giornata.

A un tratto uno chiese:

— Del clamoroso furto nell'Albergo Imperiale non ci sono novità sui giornali?

— Il ladro non è stato ancora arrestato — rispose il signore, che ancora stava scorrendo il giornale, pur seguendo infastidito i discorsi dell'ambiguo giovane con la propria moglie. — Ma si hanno forti indizi contro una losca figura di ladro internazionale...

— Ma non v'accorgete che vi bruciate le dita!

Questa domanda fu improvvisamente rivolta da una signora al giovane stesso, che acceso un fiammifero per la sua sigaretta, era rimasto immobile in ascolto all'accenno del furto, con un'attenzione e un interesse che avrebbero potuto risultare alquanto strani. — Vi siete rovinato i guanti: si sente infatti un acre odore di bruciato — proseguì l'interlocutrice.

— Già... è vero... — osservò il giovane, con evidente imbarazzo, e sollecitamente nascose in una tasca la mano in questione.

Poco dopo il treno giungeva ad una importante stazione. Nuovamente si determinò un vivace movimento di passeggeri, che si preparavano a discendere. Rivolgendosi alla moglie il signore disse: — C'è un quarto d'ora di fermata: io scendo un momento — non senza ironia, indicando il giovane vicino, aggiunse: — tanto più che ti lascio in buona compagnia. — Quindi uscì con gli altri.

Poco dopo al commissario di polizia egli indicava come casualmente fosse giunto alla scoperta dell'autore del clamoroso e audace furto: — Avevo letto proprio allora sul giornale, che l'indiziato doveva essere privo di due falangi del dito indice. Ma forse non avrei osservato nulla se egli col suo tono e con l'insistente corte a mia moglie, non avesse richiamato la mia attenzione e fatto così pervenire alla identificazione e alla denuncia...

— Mi rallegro con voi e col vostro intuito. Tanto più che, con questo, voi avete guadagnato il premio di cinquantamila lire destinato allo scopritore del ladro — soggiunse il commissario di polizia.

Pochi istanti dopo alcuni agenti in borghese entravano nello scompartimento della vettura ferroviaria e invitavano il giovane a seguirli; egli impallidì, ma comprese che la partita era irrimediabilmente perduta e che era impossibile qualunque reazione.

Sorridente apparve poi il marito alla moglie, che con profonda sorpresa aveva seguito, senza comprendere, lo svolgersi dell'azione; e disse: — Cara mia, vengo a darti la notizia che ti farà indubbiamente molto piacere: fra poco avrai la pelliccia desiderata.

— Sei diventato improvvisamente così generoso — chiese la donna incredula.

— A essere preciso e sincero devo confessarti che la pelliccia sarà pagata dal tuo spasimante ammiratore di poco fa.

La donna s'irrigidì come colpita da una grave ingiuria; poi, mentre due lacrime le scendevano sulle guance, con voce tremante e singhiozzante proseguì: — Almeno finora non eri mai stato volgare con me. Non comprendi come sia indegno e offensivo il tuo scherzo!

— Non si tratta di uno scherzo: è una realtà. Io ho scoperto in lui il pericoloso e ricercato ladro internazionale; e ho guadagnato così il premio di cinquantamila lire offerto a tale scopo. E io, per conto mio, offro tale somma per la tua pelliccia.

— Ma come hai potuto, tu, arrivare a tanto! — chiese ancora la donna, mentre gli occhi s'accendevano di una duplice gioia.

Porgendole con intima e affettuosa cordialità le mani, egli rispose: — E' stato l'amore, soltanto il grande amore per te, che ha fatto di me un poliziotto intelligente e improvvisato.

Vittorio Lisi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Gli anglo-americani incontrano serie resistenze alla frontiera algerina

Nuove truppe dell'Asse aviotrasportate in Tunisia

Lisbona, mercoledì sera.

Il «Diario Popular» scrive che gli anglo americani incontrano, a quanto sembra, una prima seria resistenza alla frontiera algerina. Fonti insospette annunziano che già molti aerei italo-tedeschi stanno operando contro le forze anglosassoni dalla Sicilia, Sardegna e Corsica, le tre grandi portaerei immobili del Mediterraneo.

Tali aerei non si limitano a bombardare concentramenti nemici, ma, seguendo la tattica che si è dimostrata buona in Norvegia, trasportano migliaia di uomini e materiali.

Le nazioni unite devono poi affrontare il non meno grave pericolo dei sottomarini. Le navi del Corpo di spedizione anglo-americano sono attaccate da sottomarini italiani che, in audaci incursioni, entrano nei porti occupati, e silurano i vapori così preziosi per gli anglosassoni data la mancanza di tonnellaggio.

Gli sbarchi anglosassoni hanno raggiunto l'obiettivo anche con molte perdite di vite, ma meglio sarebbe stato sbarcare simultaneamente anche in Tunisia, in Corsica e in Sardegna.

Poichè con operazioni rapidamente organizzate gli italiani hanno occupato la Corsica e rafforzato le guarnigioni della Sardegna, le operazioni degli anglosassoni dovevano essere fatalmente frantumate dagli attacchi aerei dell'Asse, che tendono ad impedire a qualsiasi costo un consolidamento delle nazioni unite nel Nord Africa.

Anche accettando l'ipotesi di una offensiva russa, occorre però ricordare che i mezzi difensivi tedeschi non hanno lasciato quel fronte.

Il «Seculo» scrive che la rapidità con la quale le Potenze dell'Asse sono riuscite a fare arrivare in Tunisia rinforzi importanti per via aerea ed attraverso il Canale di Sicilia è all'altezza delle loro pratiche realizzazioni.

(Stefani)

Nel Marocco francese

Gli americani disarmano gli arabi per "proteggere,, gli ebrei

Un'atmosfera tipo Palestina - Tracotanti affermazioni dei sionisti - Dissidi, conflitti, stato d'assedio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tangeri, mercoledì sera.

(S. T.) - Che gli americani siano arrivati in Marocco Francese sbandierando grandi programmi di libertà e di liberazione non lo può ignorare nessuno, tanto è risonante la loro propaganda. Che questa «libertà» (parenta fin troppo prossima con quella che regge il moccolo al porto di New York) si manifesta in maniere... alquanto strane, è parimenti vero. Così come ci si fa certi leggendo i proclami, affissi a tutti gli angoli dei vari centri grossi e piccoli marocchini, con i quali le Autorità militari americane — che di quella «libertà» dovrebbero essere le paladine — intimano la continuazione dello stato d'assedio proclamato al primo momento dello sbarco e comminano pene sempre più gravi a chi non consegni le armi (quale sia il loro genere), anche se detenute con regolare permesso dell'Autorità francese.

Lotta aperta

Perchè tutto questo? Perchè, in special modo il provvedimento inteso a disarmare gli arabi, che del loro fucile vanno tuttora fierissimi, se pure non ha più la lunga canna e l'affusolata sagoma dello schioppo dei «Tuareg»? La ragione va ricercata nei disordini verificatisi in queste prime settimane di occupazione anglo-americana e provocati dai gruppi ebrei locali. La popolazione del luogo è infatti divisa in tre parti: arabi, europei, giudei. Questi ultimi, accresciutisi con immigrazioni più o meno regolari nei passati anni, conducevano, qui come altrove, una vita tutt'affatto speciale, in quanto, nè colonizzatori come gli europei, nè aborigeni quali gli arabi, si contentavano d'essersi intrufolati nel piccolo e medio commercio, allargando sempre più i tentacoli di questa nuovissima «diaspora».

E' immaginabile come, fin dal crollo della Francia nel 1940, costoro sempre si siano agitati per la loro causa, che prendeva ad ogni tratto le colorazioni più avariate, dall'internazionalismo al sionismo. La sola preponderanza dell'elemento arabo riusciva a controbilanciare questa attività. Poi è venuta l'occupazione americana.

Passato il primissimo momento di perplessità (l'odore di polvere non è tra i più graditi in sinagoga), il piccolo mondo dei commercianti ebrei di Marocco s'è messo in agitazione ed è esploso in grandi dimostrazioni verso i «liberatori». Fin qui male ancora piccolo, tra a star nei limiti non sono riusciti gli agitati mercatanti, i quali non si sono peritati di gridare alto e forte di essere finalmente sulla strada di «mettere il piede sul collo agli arabi»...

Si può immaginare quale risultato abbia avuto una tale dichiarazione sul mondo arabo-marocchino; s'è creata, dice qualcuno bene informato, una «atmosfera da Palestina».

Di fronte a questo stato di cose, in breve, i dissidi ed i veri e propri conflitti si sono moltiplicati, fino al punto da impensierire coloro cui tocca, in un modo o nell'altro, provvedere all'ordine pubblico. Gli americani hanno preso le disposizioni sopra dette e, un po' con la scusa della guerra, assai per tali ultimi motivi, mantengono città e paesi sotto il tallone di ferro delle leggi militari. Applicando, s'intende, leggi e discipline ad esclusiva protezione degli ebrei.

Gli arabi, per loro conto, non sembrano intenzionati a cedere e se finora non se la sono presa con gli americani, sfogano le proprie ire contro gli ebrei.

Tra francesi

Premuto dall'attitudine delle sue stesse popolazioni, il Sultano si è anzi veduto finalmente costretto a rivolgere una vivissima protesta ai generali americani, i quali si mostrano indignati per tale fatto, dato che essi mal digeriscono le proteste di gente da essi considerata di infima levatura sociale e mentale.

Anche tra gli stessi francesi continuano frattanto le beghe e l'attentato a Rabat contro il generale Giraud dimostra chiaramente il disaccordo esistente tra i francesi. Il ferimento del generale Giraud è confermato dal fatto che ieri, nella cerimonia di Algeri, relativa alla costituzione ufficiale del Gran Quartiere alleato del Nord-Africa, Giraud era assente. A chi chiedeva indicazioni o notizie sull'accaduto, v'era evidentemente ordine di non dare soddisfazione alcuna. Si accreditava, anzi, la voce secondo la quale il generale aveva dovuto lasciare improvvisamente Rabat in seguito ad incarichi connessi con il suo grado.

La discordia, insomma, tra «degaullisti» e «darlanisti» continua implacabile specialmente nelle sfere superiori, dove sono coloro i quali pensano e sperano di arraffare nel caos in tal maniera creato profitti e vantaggi personali. Alle spalle di costoro, poi, stanno i servizi segreti inglese ed americano, che, con loro, soffiano nel fuoco e cercano di trarre il maggior profitto dagli eventi.

Quasi a controprova di ciò si fa qui notare come l'avito spirito di rapina dell'Inghilterra venga ancora una volta messo in luce da una dichiarazione fatta a Londra dal Segretario parlamentare del Ministero per l'Alimentazione, Mac Bone. Mac Bone, infatti, ha comunicato che il suo Ministero sta studiando attualmente i mezzi per fare arrivare in Gran Bretagna la quasi totalità della produzione di cereali, di vino e di olio dell'Africa settentrionale francese. Questa affermazione del Segretario parlamentare Mac Bone smentisce nel modo più categorico, le dichiarazioni fatte a suo tempo dagli inglesi che l'occupazione dell'Africa settentrionale francese era stata effettuata nell'interesse della Francia e dei francesi.

L'avventurosa fuga di un gruppo di italiani e tedeschi dal Marocco francese

Madrid, mercoledì sera.

Dopo una fuga per un tratto di oltre mille chilometri, attraverso il Marocco francese, un gruppo di italiani e tedeschi, residenti a Marakesc, hanno raggiunto il territorio del Marocco spagnolo, e, proseguendo il loro viaggio, sono arrivati, ora, a Madrid, dove, intervistati, hanno sommariamente raccontato le fortunose vicende del loro viaggio.

Fra l'altro, essi hanno dichiarato che, due giorni prima dell'invasione angloamericana nel Marocco francese, la radio di Rabat aveva annunciato che «a causa di urgenti riparazioni, era stato annullato il programma delle trasmissioni della domenica successiva». Più tardi si è scoperto che ciò non era che un inganno dei degaullisti locali, inteso a non disturbare le operazioni degli anglo-americani.

Verso il mezzogiorno di domenica si sono rapidamente diffuse le prime notizie dell'invasione, e le autorità francesi hanno fatto sapere ai sudditi italiani e tedeschi che la situazione non era allarmante, e che pertanto essi potevano continuare a risiedere in tranquillità e godere della protezione delle autorità francesi.

Ma non erano ancora trascorse ventiquattro ore che l'atteggiamento di queste autorità si è completamente rovesciato, così che sia gli italiani che i tedeschi hanno considerato essere prudente studiare il mezzo di poter evadere. Nella notte di lunedì, i sudditi italo-tedeschi hanno iniziato la loro fuga in cinque autocarri tedeschi e due italiani.

La litoranea che, passando per Casablanca, conduce al Marocco spagnuolo, era bloccata e comandata direttamente sorvegliata dai degaullisti, e pertanto i fuggitivi hanno dovuto viaggiare lungo strade secondarie laterali e dopo quaranta ore, durante le quali hanno coperto oltre mille chilometri di percorso, hanno raggiunto la cittadina di Feman, piccola località che si trova alla frontiera del Marocco francese con quello spagnolo.

I doganieri francesi si sono opposti al loro passaggio, e li hanno trattenuti per diverse ore. Le guardie di frontiera spagnole, avendo inteso le animate discussioni fra i fuggitivi e i doganieri francesi, approfittando del momentaneo allontanamento di questi ultimi, hanno aperto i cancelli che sono stati rapidamente attraversati dagli autocarri italo-tedeschi e i fuggitivi si sono trovati in un territorio che offriva loro sicura ospitalità.

Il vescovo anglicano di Gerusalemme

ferito per incidente d'automobile

Gerusalemme, mercoledì sera.

Il vescovo anglicano di Gerusalemme, Graham Brown, è stato ucciso mortalmente in un incidente di automobile ad un passaggio a livello ferroviario fra Beirut e Gerusalemme. L'attività del vescovo si estendeva a tutte le comunità anglicane in Palestina, Transgiordania, Siria, Libano, Cipro, Irak ed a certe parti della Turchia.

Protegge le volpi sperdute e rovina il marito

Bucarest, mercoledì sera.

E' stata messa in vendita una proprietà appartenente ai coniugi Popovich, il cui ricavato è destinato a pagare degli strani debiti. I coniugi Popovich erano proprietari di una bella fattoria nei pressi di Bucarest. Ma la strana mania della moglie ha provocato la completa rovina finanziaria del marito, il quale non aveva mai osato contrastarla pel troppo bene che le voleva. La signora Popovich qualche tempo fa manifestò il desiderio di fondare nel giardino adiacente alla sua casa, un ricovero per gli animali sperduti. In particolare la signora si preoccupava delle volpi sperdute. In poco tempo il ricovero per gli animali fu talmente frequentato da richiedere diversi ingrandimenti e così un poco per volta le bestie invasero tutto il terreno della fattoria, rovinando le piante e i raccolti. Oltre a ciò, i ricoverati si mostrarono di una indisciplinatezza non comune, andando sovente anche a rovinare i campi dei vicini, i quali protestarono e richiesero i danni. Ed i danni da pagare furono tali che i coniugi Popovich dovettero vendere la fattoria, ricavandone appena il necessario per far fronte agli impegni. Ora la signora rimpiange di aver voluto più bene agli animali che a suo marito, tanto che questi si trova rovinato; ma è ormai troppo tardi per rimediare al gravissimo danno.

Effetti della guerra nel Sudamerica

Industrie e commerci paralizzati e popolazioni che soffrono la fame

Penuria di combustibile - Sovrabbondante produzione di cereali inutilizzata per mancanza di navi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì matt.

La guerra si riflette tragicamente nella situazione economica di tutte le repubbliche americane, che sono intervenute nel conflitto o che hanno rotto le relazioni con le Potenze dell'Asse.

Il Brasile, che nel 1940 aveva importato 1.300.000 tonnellate di carbone e 9 milioni di barili di petrolio, oggi che gli Stati Uniti hanno ritirato la flotta mercantile dall'Atlantico, soffre terribilmente la mancanza di combustibile essendo costretto a chiudere le industrie, ad abolire i servizi tramviari e automobilistici, a razionare il gas e l'elettricità per uso familiare, pubblico e industriale.

Mentre nel 1938 gli esportatori sud-africani di prodotti alimentari commerciarono con l'America del Nord per cinquanta milioni di dollari, oggi vedono ridotti gli affari a una cifra insignificante.

Per quanto riguarda le repubbliche produttrici di cereali, soffrono per la mancanza di mezzi di trasporto. Vaste regioni come il Panama, Trinidad, Portorico, sulla costa occidentale del Sud-America, sono quasi alla fame. A Portorico la colonia nord-americana necessita di 110 mila tonnellate mensili di alimentari, ma ne riceve appena 15 mila.

Secondo notizie da Washington, il Ministero dell'Agricoltura ha ordinato un'inchiesta per appurare le cause che hanno determinato un avvelenamento collettivo nel manicomio di Salem (Oregon). Dei ricoverati, quattrocento sono stati colpiti da intossicamento e di essi quarantasette sono deceduti.

A Santiago un gruppo di cileni di origine tedesca, residenti a Valdivia, si sono rivolti al presidente Rios chiedendo protezione contro la propaganda basata sull'odio, ispirata da elementi comunisti stranieri.

M. I.

STORIELLE ARABE

La canzone del vento

Nel grande Bazar quando il sole prende il comando del Cielo e afferra le nuvole con sciabolate di raggi lucenti, vi è la folla vestita di tanti colori e di tanta semplicità. Voci varie, or felici di fanciulle che hanno l'arcobaleno negli occhi, or aspre di uomini che hanno il veleno nel sangue, or trepide di madri che tengono il piccolo al seno, si susseguono e si accavallano disseminandosi in mezzo ai fiori, alle orbe, ai mille oggetti della vendita venuti da vicino e da lontano. Il tramestio del movimento quotidiano alle volte diventa confusione, ma poi si acquieta, perchè tutte le cose della vita tendono ad acquietarsi, dopo che hanno subito i brividi del turbine o sentito il rombo del tuono.

Allora viene fuori il cantastorie, amico delle solitudini e figlio del deserto che canta con la sua voce nasale e triste le belle canzoni dell'amore e i ritmi gravi del pensiero, accompagnato dagli strumenti e dalla malinconia. Egli dice:

«Volete ascoltare la parola lenta e vorticosa del nostro signore che tutti ci domina e si chiama Vento? Io sono mandato da lui: mi ha parlato con sibili e con nugoli di polvere e mi ha detto. Ricorda a tutti che io raccolgo i sospiri e le gioie dei miseri mortali nel fasto dei palagio e nella desolazione della casupola scoperchiata da me per vedervi dentro.

«Io sono il respiro dell'infinito, la voce delle lontananze, il sussurro della speranza, l'urlo del castigo. Io accompagno le carovane negli oceani di sabbia e le guido verso le bellezze della vita o le avvolgo nel silenzio della morte. Io sono l'eternità che non muore e non s'arresta e vede le generazioni arrivare all'alba del giorno e scomparire ai bagliori della sera.

«Io non conosco l'amore, perchè nessuno mi ha mai amato. Tutti gli uomini sono in istato di difesa e di lotta contro di me, ed io contro di loro. Guai a chi scopro solo nella immensità del deserto! Tutto ho dominato sempre: il tempo e lo spazio, i secoli ed i regni, le città e le solitudini. Soltanto il sole e le stelle non riesco a svellere e travolgere, perchè sono molto in alto ed io sono dannato a strisciare coi rettili sul volto della terra».

Lo strazio di Alì

Sotto la finestra del generale, vincitore della guerra, la notte tace col fascino del suo mistero. Il silenzio ha ricevuto la visita del bulo e con il suo aiuto è riuscito a chiamare un velo di nuvole nere che hanno oscurato completamente il barbaglio scintillante del firmamento. Nemmeno Allah stanotte riesce a vedere le cose di quaggiù.

Unica luce che veglia e palpita è l'amore.

Sotto la finestra del generale vittorioso un giovane avvolto in una clamide bianca, orlata di verde, si avvicina con passo leggero, come una gazzella e trae di sotto al manto la poesia della felicità. Egli vuol parlare alla bella figlia del generale vittorioso, da lui salvato in pericolo di morte, durante un'imboscata nemica, per dirle: «Tuo padre che sa il nostro amore, quel giorno mi aveva promesso il consenso delle nozze, ma oggi che il pericolo è passato, si è dimenticato di quanto ha detto e si mostra ostile. Domandagli se crede che Allah non abbia udito le sue parole e se desidera vedermi morire... Ah, no io non voglio morire: voglio vivere, lottare, vincere per te tutte le battaglie, anche quella crudele, della ingratitudine».

Ma il povero innamorato non può parlare, la finestra è chiusa. Si sentono dentro parole dure di un uomo: «Tu sposerai il figlio del Gran Visir, perchè questa è la mia volontà. La mia vittoria deve esser coronata dalla nobiltà nuova della parentela».

— Padre mio, sia fatta, come sempre, la vostra volontà. Ma voi potete comandare alla vita, non alla morte. Io non potrò sopravvivere, perdonate se vi parlo così, allo schianto del mio infinito dolore. Voi sapete chi amo, voi sapete la vostra promessa, voi sapete che Alì vi ha salvato, voi sapete, padre...

— Basta, sciagurata: per salvare il tuo amore, vuoi la fine della mia carriera?

— Oh, padre, io m'inchino per voi fino all'orlo del talamo e della tomba.

Sotto la finestra appena illuminata da un filo di luce filtrante dalle tende di seta si ode un grido disperato, che la notte porta lontano dalla cattiveria umana.

Fanfulla

Una fidanzata eccezionale

Pretende un milione di indennità dall'innamorato fedifrago

Lisbona, mercoledì sera.

E' giunta dall'America, per trascorrere i suoi ultimi anni in Europa in paese tranquillo, una signorina... di settant'anni, Emma Mahney, la quale ha promosso poco tempo fa un processo contro il signor John Wolph per rottura di fidanzamento, facendo sfumare la promessa fattale di sposarla. La fidanzata settantenne ha i capelli bianchi, il viso grinzoso e incartapecorito e cammina ricurva, appoggiandosi al bastone.

E' curioso sentire da lei stessa narrare le vicende del suo rotto fidanzamento. Cinquant'anni or sono la signorina Emma trovò in John Wolph il suo principe azzurro e fin dal primo momento i due si sentirono irresistibilmente attratti e si fidanzarono, fissando il giorno delle nozze al 16 giugno 1892, ma per un improvviso impedimento sopravvenuto al fidanzato, in quel giorno le nozze non poterono essere celebrate. Ma da allora la fidanzata attese sempre che un giorno o l'altro il suo John fissasse una data al matrimonio. Passa un anno e passa un altro, le nozze non vennero mai celebrate e i due, vivendo uno lontano dall'altro, dovevano accontentarsi di manifestare il loro amore attraverso lunghe e frequenti lettere. La donna ha oggi settant'anni ed il fidanzato settantacinque: difficoltà al matrimonio non ve ne sarebbero più, ma John dice di essere troppo stanco e di non poter condurre una vita matrimoniale. Ultimamente la fidanzata invitò formalmente John a prendere una deliberazione ed a sposarla: egli rispose con una lunga lettera ricolma di malinconia. In essa, egli dice alla fidanzata di amarla sempre come il primo anno di fidanzamento, ma di sentirsi mutato nello spirito, e più ancora nel corpo. Lo spirito è sempre giovane, ma il corpo è debole e infermo. Perciò rinuncia definitivamente alle nozze.

Di fronte a questo rifiuto Emma rimase abbattuta e scoraggiata: poi prese una decisione energica, fece citare in tribunale il fidanzato fedifrago, chiedendo una indennità equivalente ad un milione di lire. La fidanzata sa benissimo che il suo John non possiede un milione e neppure mezzo, ma ha chiesto tale somma per impressionarlo ed indurlo, per il timore della condanna, a decidersi di sposarla per passare insieme tranquillamente gli ultimi anni di vita: e ne nutre una viva fiducia.

Nave svedese che affonda per l'urto contro una mina

Stoccolma, mercoledì sera.

Il piroscafo svedese Urania di 903 tonnellate, ha urtato contro una mina, ieri sera nei pressi di Helsinborg, ed è affondato. L'equipaggio è riuscito a salvarsi.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Nell'Africa Settentrionale Francese

La pronta reazione dell'Asse compromette i piani del nemico

Gli attacchi dell'aviazione e la loro efficacia - Il peso della guerra sottomarina secondo dichiarazioni del premier canadese

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA) Berna, mercoledì sera.

Diviene sempre più evidente la delusione sorta nel campo nemico per l'improvvisa pausa delle operazioni nell'Africa Settentrionale Francese, che si era creduto, invece, di poter continuare fulmineamente, mercè la complicità dei traditori Giraud, Darlan e compagni.

Gli angiosassoni non avevano previsto la reazione dell'Asse, che, invece, è stata fulminea per davvero.

La «passeggiata militare» iniziata nel Marocco e nell'Algeria si è dovuta fermare alle porte della Tunisia ed ora dal Gran Quartier Generale della 1a Armata si è così annunciato ufficialmente che «non vi sono avvenimenti impor-

tanti da segnalare», mentre i corrispondenti delle Agenzie anglosassoni devono constatare che le truppe d'invasione si trovano dinanzi ad un compito che rende necessario l'ammassamento di molte forze e una nuova preparazione.

Finora il Comando americano non ha potuto azzardare a nulla di più di qualche sondaggio di pattuglia. Notevole è la corrispondenza dell'*Exchange*, che, dopo avere osservato che la resistenza è forte e che in questa zona si trova la parte migliore dell'aviazione dell'Asse, riconosce: «Gli attacchi incessanti dell'aeronautica nemica rallentano la marcia degli alleati».

I commentatori militari svizzeri, che all'inizio della piratesca aggressione si erano lasciati ingannare dalla propaganda anglosassone, ora ammettono che la situazione è radicalmente mutata.

«La replica dell'Asse — scrive il tecnico della *Gazette de Lausanne* — è vivace in Tunisia, ove da 24 ore intervengono in numero considerevole i suoi bombardieri e cacciatori. I suoi aerodromi situati in Sicilia, in Calabria e in Creta, sono meglio organizzati e attrezzati di quelli ora occupati dagli anglo-americani nel settore orientale dell'Algeria. Anche i piloti dell'Asse sono meglio esercitati di quelli avversari.

«I commenti anglo-americani sono unanimi nel dichiarare che la campagna dell'Africa del Nord dalla parte della Tunisia, per lo meno, sembra debba essere più lunga di quello che era sembrato sulle prime, perchè gli italiani e i tedeschi hanno inviato colà rinforzi con una rapidità inattesa».

Un tecnico della *Suisse*, dopo avere affermato che le operazioni angiosassoni sono state preparate con l'impiego di grandi mezzi, osserva: «E' possibile che gli anglo-americani si impadroniscano della costa mediterranea dell'Africa, ma se non ci riusciranno, il loro insuccesso sarà per le loro cause molto più grave di quel che sarebbe il valore di un eventuale successo».

Nel frattempo, la piega sempre più minacciosa che assume la guerra subacquea condotta dall'Asse, richiama l'attenzione di tutti gli osservatori che l'additano come un fattore che potrebbe essere decisivo per l'esito della guerra. A questo proposito si rileva molto eloquente la dichiarazione fatta dal Ministro della Marina del Canadà, Mac Donald, che, come riferisce la *Reuter*, ha detto: «La situazione nell'Atlantico, per quanto riguarda i sommergibili, è ancora gravissima. L'Asse impiega numerosi sottomarini nella regione di Gibilterra e malgrado le operazioni nell'Africa del nord, ne resta sempre un fortissimo concentramento di sottomarini nemici sulle rotte dei convogli transatlantici. Venti navi sono state affondate nel golfo e nel fiume di San Lorenzo».

Cos'è costata agli americani l'aggressione al Nordafrica

1910 morti e feriti negli sbarchi iniziali

Washington, mercoledì matt.

Il Dipartimento della guerra annunzia oggi che le perdite americane durante gli sbarchi iniziali nel Nordafrica si sono elevati ad un totale di 1910 fra morti e feriti e dispersi.

La maggior parte delle perdite sono state subite in occasione della conquista di Orano e di Casablanca. Perdite di lieve entità sono state subite durante le operazioni intorno ad Algeri.

La cifra indicata si scompone come segue: esercito: 350 morti, 900 feriti e 350 dispersi; marina: 10 morti, 150 feriti e 150 dispersi. La maggior parte dei dispersi sono probabilmente annegati.

«Nova Puppis 1942»

La nuova stella visibile anche nel cielo di Roma

Roma, mercoledì sera.

La nuova stella scoperta recentemente da diversi astronomi, tra i quali un giapponese, uno svizzero e un finlandese, è visibile anche dal cielo di Roma. La stella, chiamata *Nova Puppis 1942* e classificata di prima grandezza, è stata identificata dall'Osservatorio astronomico di Monte Mario che ha proceduto a studiarne le caratteristiche. Essa sorge nel cielo dell'Urbe poco dopo la una e rimane visibile fino all'alba. La sua posizione è nei pressi della nave Argo e a sud est di Sirio e appare molto bassa nel cielo in direzione sud. L'ora più adatta per l'osservazione è intorno alle 4.

Nozze De Biase-Ruggeri

Roma, mercoledì sera.

Nella chiesa di Santa Croce in via Flaminia il dott. Francesco De Biase, funzionario al Ministero della Cultura Popolare, ha condotto stamane all'altare la gentile signorina Maria Ruggeri di Desio. Testimoni: l'Eccellenza Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, il cons. naz. Mezzasoma, Direttore generale della Stampa italiana, per lo sposo; il cons. naz. Paladino, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, ed il colonnello Rinaldi per la sposa. Durante il rito, il celebrante ha comunicato agli sposi la speciale benedizione che il Santo Padre ha loro inviato per la fausta circostanza.

Al carissimo camerata De Biase e alla sua gentile signora Stampa Sera *invia i più cordiali e fervidi auguri di felicità.*

600 coppie di sposi in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

L'udienza collettiva che il Pontefice suole tenere ogni mercoledì è riuscita oggi meno affollata del consueto. I presenti erano circa un centinaio, oltre a numerosi soldati e feriti di guerra e a 600 coppie di sposi novelli. Il Papa li ha benedetti intrattenendosi quindi affabilmente con alcuni. L'udienza iniziatasi alle 9,30 è terminata alle 11.

I tacchini troppo voraci

Minacce ad un onesto contadino che difendeva il suo podere

Ferrara, mercoledì sera.

L'agricoltore Bindo Guidorzi, da Mizzana, era intento alla semina del grano in un proprio podere, quando si accorgeva che dietro di sè s'avanzavano, pressochè... inquadrati, otto superbi tacchini che beccavano abbondantemente il grano seminato nei solchi. Il Guidorzi ordinava alla sua cagna di fugare la tribù, e gli animali spaventatissimi, si allontanavano. L'affronto fatto ai pennuti che si stavano ingrassando a spese altrui, non piacque al proprietario di essi che, recatosi sul fondo, insolentiva il Guidorzi, alzando la voce in tono di minaccia. A spalleggiare il proprietario interveniva pure un suo amico che lavorava nelle vicinanze, minacciando anch'egli il Guidorzi e lanciando sassi contro la cagna. La faccenda stava per assumere un tono drammatico quando in soccorso del minacciato agricoltore intervenivano altre persone. A conclusione della vicenda, il padrone dei tacchini... offesi ed il suo socio sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Un ramo nell'occhio

VALENZA. — Nel mettere a dimora alcune fascine, il mezzadro Gaetano Rovati di anni 60 da Frascondico, veniva urtato all'occhio sinistro da un ramo e riportava una lacerazione alla cornea con parziale accecamento. Il disgraziato è in osservazione.

NEL MONDO

BASE NAVALE X. La celebrazione della Messa al campo nella sede di un nostro Gruppo sommergibili. (F. A. Crepas)

CAUCASO. Fra i verdi boschi della falda caucasiche un reparto di fanteria avanza nel sentiero da boscaioli in una foresta

RUSSIA. In un settore del Fronte Orientale: la vettura di un Comando tedesco si apre il passo in un sottobosco

BERLINO. La valente attrice cinematografica tedesca Hiele Mayerhofer non è solo una graziosa ragazza, ma anche una appassionata e ottima pianista

ITALIA. Questa natura morta con fondo rosso è una delle opere più recenti e studiate del pittore torinese Enrico Paulucci. (Foto A.F.I. - Doc.)

BESSARABIA. Il giorno anniversario della liberazione della Bessarabia dal giogo bolscevico è stato festeggiato nella città di Kischinew alla presenza del Re Michele I di Romania. Ecco una visione della sfilata dei gruppi di lavoratori dinanzi alla tribuna reale

"C'è la sarta Genoveffa?,,

Due donne, una vaga richiesta e cinque polli asportati

Ferrara, merc. sera.

Alle 21 dell'altra sera le famiglie del casseggiato di via Bersaglieri del Po n. 14 erano tutte riunite in casa, quando un trillo di campanello rompeva il silenzio. Fatto scattare il chiavistello del portone si affacciavano nel vano scarsamente illuminato due donne; una di esse chiedeva: «Per favore sta qui la sarta Genoveffa?» Alla risposta negativa, le donne ringraziavano e mentre la persona affacciata alle scale rientrava nell'appartamento, udiva la porta rinchiudersi. Senonchè le donne si erano rinchiuse nell'atrio e, ritornato il silenzio, entravano nel cortile dove, dopo aver scassinato i lucchetti di alcuni ripostigli trovati vuoti, penetravano in quello dell'esercente Arturo Ferrario asportando due tacchine e tre galline che il Ferrario custodiva gelosamente.

Lo stesso Ferrario un anno fa aveva avuto identica visita, proprio quando il pollame aveva raggiunto un notevole ingrasso. Poche sere or sono lo stesso Ferrario sorprendeva nel cortile uno sconosciuto e richiestogli le ragioni della sua presenza, questi asseriva di essersi... smarrito e di aver cercato rifugio affrettatamente nel timore di un probabile pericolo. Mentre il malandrino se ne andava, sul posto venivano rinvenuti dal padrone di casa un sacco ed una sporta.

650 famiglie del Ferrarese ospiteranno un bimbo sfollato

Ferrara, martedì sera.

All'appello lanciato dal nostro Segretario Federale e di cui abbiamo parlato giorni or sono, la cittadinanza ferrarese ha risposto col dare il proprio caloroso consenso ad ospitare fanciulli profughi provenienti dalle città colpite dalle barbare incursioni inglesi. Il numero delle famiglie, tutte della campagna ferrarese, in massima parte possidenti e benestanti, che hanno accettato di accogliere fra le proprie mura un piccolo profugo dai 5 agli 11 anni è salito a 650. Una sessantina di ragazzi sono già stati collocati.

Tali benemerite famiglie provvederanno a fornire di tutto il necessario per vivere, gratuitamente, fino al termine della guerra. Così i ragazzi delle città colpite troveranno in questa geniale e provvida iniziativa del nostro Segretario federale, il conforto di una carezza, il ristoro di un pane, la gioia di un focolare.

Il disinvolto garzone e due assegni alterati

Verbania, mercoledì sera.

Incaricato dal suo principale della riscossione di un credito di 200 lire presso la signora Giuseppina Bottacchi, residente ad Intra, il garzone falegname Ambrogio Conterno di Francesco, ha pensato bene di combinare una marachella. Ricevuto due assegni di 100 lire caduno, il Conterno alterava gli stessi trasformando l'1 in 2 e la parola cento in duecento. Poi andò alla Banca ove, con una buona dose di fortuna, potè incassare 200 lire in più senza destare sospetti. Il trucco venne a galla allorchè la signora Bottacchi, verificando il suo conto corrente, ebbe a notare un prelievo di 200 lire che ella ricordava di non aver fatto. I carabinieri, informati della cosa, hanno denunciato il disinvolto garzoncello.

Donna ladra condannata a tre anni di reclusione

Verbania, mercoledì sera.

La quarantenne Antonietta Guglielminetti di Giacomo, residente a Zomano, è comparsa in istato di arresto davanti al nostro Tribunale perchè accusata di aver rubato dieci litri di vino ed una cartella del Consolidato 3,50% del valore nominale di 2000 lire, al signor Francesco Jelmoli, zio del marito della Guglielminetti. In base alle risultanze processuali, il Tribunale ha condannato l'imputata a 3 anni di reclusione e 2000 lire di multa.

Caduta in acqua è salvata da due operai

Verbania, mercoledì sera.

Una povera donna sofferente di mal caduco, mentre stava sciacquando biancheria sulla sponda sinistra del torrente Nigoglia, ad Omegna, presa da un attacco del male, perdeva l'equilibrio, cadendo in acqua. Trascinata dalla corrente, la malcapitata sarebbe indubbiamente annegata senza il tempestivo intervento di due operai che, gettatisi coraggiosamente in acqua, riuscivano a trarla in salvo.

Una carpa di 14 chili

VALENZA. — Dalle acque del Tanaro, nei pressi di Bassignana, il pescatore dilettante Carlo Dambolsis di anni 38 da Alessandria, con la lenza, aveva modo di trarre a riva una grossa carpa a specchi di Galizia del peso di 14 chili.

Un calcio mortale

MONDOVI'. — E' deceduto stamane al nostro Ospedale tale Giovanni Berghese, di 38 anni, abitante in frazione Cornaglia di Frabosa, per infezione al peritoneo cagionatagli dal calcio di un mulo imbizzarrito.

Il monumento a Pio XI a Desio

Hanno rubato un piede alla statua del Papa...

Molto rumore per nulla - L'arte c'è, ma è nascosto dai paludamenti

Desio, mercoledì sera.

Una constatazione, in verità molto tardiva, ha fatto accorrere per tutta la giornata di ieri numerose persone attorno al monumento a Pio XI che si erge sulla nostra piazza Vittorio Emanuele II. Giorno di mercato, la piazza pullulava di gente, buona parte della quale forestiera. Un gruppo era lì sosta davanti al monumento suddetto e, ad un certo punto, n'è uscita una esclamazione: «Ma non vi siete accorti che alla statua di bronzo del Papa gli è stato tolto il piede destro? Sicuramente è stato rubato!».

Tutti, in un baleno, a guardare in su ed a fare la constatazione lampante, che il piede destro non si accoppiava al sinistro che poggia su un cuscino, in bronzo come tutta la grandiosa statua.

La voce corre attraverso tutta la città e chi appena appena può non fa a meno dal recarsi in piazza, a vedere lo «scempio». Arrivano anche autorità e personalità e sarà appunto da queste che si apprenderà come il piede destro non sia mai esistito, perchè così è stata fatta la statua, e ciò per due motivi. Primo perchè era questa un'abitudine di Pio XI di tenere la gamba destra arretrata nei confronti della sinistra (e ciò forse in conseguenza dei disturbi che lo affliggevano all'arto) e secondo per mettere in evidenza la vecchia tradizione del bacio del piede al Sommo Pontefice.

Lo scultore Drexler, tredici anni fa, forgiando la statua, che come è noto raffigura Pio XI in abiti pontificali sulla sedia di San Pietro, volle essere fedele fin nei più minuti particolari e da qui la tardiva constatazione che al Papa di bronzo mancava il piede destro. Tuttavia un attento esame alla statua permette di osservare che l'arto che si è detto rubato traspare sotto i paludamenti che formano alcune pieghe in sporgenza.

Coppia esemplare

MONDOVI'. — I coniugi Giovanni Bessone e Rosa Preve, abitanti in Villanova Mondovì hanno avuto la loro casa allietata dalla nascita dell'11.o figlio. Il maggiore dei figli ha diciotto anni. Da notare che i due coniugi hanno pure allevato quattro creature loro affidate dall'O. N. M. I.

Con una bastonata sulla testa uccide il suo avversario

Como, mercoledì sera.

Il contadino Antonio Gaetano Paredi di Domizio, di anni 18, il 5 luglio scorso, venuto a lite, sembra per ragioni di interesse, con il contadino Antonio Migliassi, di anni 57, ne provocava la morte mediante un violento colpo di bastone alla testa. L'omicida venne arrestato il giorno successivo al delitto, a casa sua. In questi giorni il sostituto del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano ha reso le sue conclusioni nel procedimento contro il Paredi, imputato del delitto di omicidio volontario.

Esso ha ora chiesto che il Giudice Istruttore di Como, dichiarata chiusa l'istruttoria, rinvii il Paredi al giudizio della Corte d'Assise di Como per rispondere non più di omicidio volontario, ma di omicidio preterintenzionale per avere, con un atto diretto a provocare una lesione personale ad Ambrogio Migliassi, cagionato invece allo stesso la morte non voluta, mediante una bastonata al capo. La sentenza del giudice istruttore sulle conclusioni del Procuratore Generale sarà resa nota a giorni e quindi prossimamente il Paredi sarà giudicato dalla nostra Corte d'Assise.

L'operaia ladra

Nasconde in una borsa 37 spolette di alluminio

Brescia, mercoledì sera.

L'operaia Lucia Liri di Giacomo d'anni 40 è stata sorpresa all'uscita dello stabilimento nel quale lavora mentre tentava asportare 37 spolette di alluminio temperato nascondendole nella borsa della colazione. Arrestata, confessava che questo non era il primo furto e difatti le furono trovate in casa durante una perquisizione altrettante spolette rubate in precedenza. A quale uso le destinasse data la difficoltà di ricavarne qualche profitto dalla vendita, non ha voluto confessare.

Un velocipedastro

ALESSANDRIA. — La casalinga Elena Basilani, di 57 anni, qui residente, è rimasta investita da un ignoto velocipedastro ed ha riportato la frattura del radio; ne avrà per due mesi circa.

Una gamba fratturata

ALESSANDRIA. — E' caduto da un treno in manovra il ferroviere Luigi Miglietta, di 33 anni, qui residente fratturandosi la gamba sinistra; guarirà in due mesi, salvo complicazioni.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, mercoledì sera.

Stamane sono continuate le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro con scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE VII -

Due premi di L. 100.000

1.319.062 1.781.880

Quattro premi di L. 50.000

1.365.035 1.978.246
1.024.733 1.696.731

Cinquanta premi di L. 10.000

869.752	496.063	271.631
1.858.270	241.076	1.531.851
789.526	1.747.241	39.631
1.365.584	1.789.222	1.363.967
1.754.786	1.838.841	1.195.813
818.496	1.315.838	481.319
1.036.779	844.510	509.480
558.535	1.360.355	1.682.837
1.049.857	284.590	1.482.310
290.850	12.827	1.612.328
1.120.389	1.883.186	1.910.629
1.455.962	791.924	1.956.845
1.839.130	1.791.547	837.564
927.052	1.419.257	884.951
314.231	408.486	1.662.622
1.229.565	132.542	547.871
1.708.048	1.551.645	

Tre milioni e mezzo al Consorzio Comuni per l'Acquedotto del Monferrato

Roma, mercoledì sera.

Con recente disposizione legislativa, al fine di provvedere al sempre maggior potenziamento agricolo del Monferrato, il Ministero di Agricoltura e Foreste ha autorizzato la concessione al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato di un contributo straordinario di lire 3.500.000, da corrispondersi in rate annuali di lire 700 mila pagabili all'1 gennaio di ogni anno dal 1943 al 1947. Tali somme devono essere destinate ad opere afferenti alla parte rurale dell'acquedotto medesimo.

Un'autoambulanza sbanda e investe cinque persone in attesa del tram

Genova, mercoledì sera.

Ieri sera in via Carlo Alberto è avvenuto un grave incidente stradale. Un'autoambulanza della Croce Rossa, in seguito allo scontro con un autocarro, sbandava e andava a investire cinque persone che si trovavano sopra un salvagente in attesa del tram. Subito soccorsi a mezzo della stessa autoambulanza investitrice, i feriti venivano trasportati all'ospedale dove i sanitari, dopo le cure necessarie apprestate loro, rilasciavano i seguenti referti: Francesco Sanguineti, di 56 anni, frattura della gamba destra e sospetta frattura della volta cranica, prognosi riservata; Di Salvatore Ranieri di 25 anni, guardia di finanza, guaribile in 40 giorni; Alberto Pesce di 60 anni, guaribile in 60 giorni; Ida Manfrini di 30 anni, guaribile in 20 giorni, e Antonietta Tannini guaribile in 20 giorni.

Quasi tre anni di carcere per il furto di due galline

Brescia, mercoledì sera.

Quasi tre anni di reclusione per due galline rubate è una lezione dura anche per un pregiudicato. Una notte dello scorso settembre l'agricoltore Daniele Arobetti di Carlo sorprendeva nella sua cascina a Clusane di Iseo uno sconosciuto mentre scavalcava il muro di cinta del cortile portando seco due galline rubate nel pollaio. Inseguitolo, con il concorso di un cognato l'agricoltore riusciva a acciuffare il ladro rinchiudendolo nella stalla fino all'arrivo dei carabinieri ai quali fu consegnato. Comparso davanti al Tribunale, il ladro certo Battista Arobetti di Amadio di anni 39, malgrado negasse l'addebito pretendendo di essere passato di là per caso e che le due galline erano di sua proprietà, è stato ritenuto responsabile del furto e condannato a 2 anni, mesi 10 e giorni 30 di reclusione e L. 2133 di multa.

Cento casse di sardine e 23 salumieri nei guai

Milano, mercoledì sera.

Il Dopolavoro dell'Anonima Montecatini, in via Principe Umberto, ha un refettorio per i dipendenti, la cui dispensa è fra le più munite ed attrezzate. I ladri, che sono bene informati, tempo fa di notte con chiave false sono riusciti ad introdursi nei magazzini e di qui hanno asportato 87 casse di sardine, facendo un danno di oltre 100 mila lire. La Squadra Mobile, messasi all'opera, ha scoperto però il ricettatore della merce. Egli è il salumiere Giorgio Maestri con deposito in piazza Medaglie d'oro 4. Costretto a giustificare la provenienza delle sardine, egli ha detto di averle acquistate da tale Cesare Soresi, abitante in via Sannio 15. E' risultato che costui è pregiudicato. Arrestato, il Soresi ha negato di aver rubato le 87 casse, ma non ha saputo dare spiegazioni plausibili nè convincenti. Si è però accertato che il Maestri, a mezzo di piazzisti, aveva collocato presso ventidue salumieri le sardine vendendole loro a prezzo enormemente maggiorato, e cioè a L. 18 il chilogrammo invece che a 9. La merce, in ogni modo, è stata in gran parte sequestrata. Il Soresi è stato inviato al Cellulare, quale autore del furto; il Maestri, invece, quale ricettatore e speculatore di merce calmierata a prezzo maggiorato. Gli altri ventidue salumieri sono stati alla loro volta denunciati per incauto acquisto.

Ucciso dal tram

Milano, mercoledì sera.

Stamane alle 8 l'impiegato Domenico Lopa di 29 anni, che abitava in via Termopili 36, mentre traversava la via Pascoli all'incrocio di viale Romagna è stato investito e travolto da una vettura della linea 15. Ha riportato lo schiacciamento della testa.

Un incendio

NOVI LIGURE. — In regione Ogoso del comune di Casaleggio Boiro (Novi Ligure) si è sviluppato un incendio ad un seccatoio di castagne di proprietà del contadino Luigi Ferrando, che distruggeva il tetto, oggetti casalinghi e di vestiario, e vari quintali di castagne. Il tutto per un danno di lire 6000.

BORSE

TORINO, 25 novembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.3,5%	86 15	86 15	Sesa	105 —	105 —
Id. f. p.	86 50	86 50	Marelli	182 —	182 —
Red. 3,5%	83 80	83 80	Fiat	880 —	880 —
Id. f. p.	83 80	83 80	Lerda	117 —	117 —
Rend.5%	94 10	94 10	Savigl.	1377 ·	1377 ·
Id. f. p.	94 30	94 30	Rumianca	304 —	304 —
Red. 5%	96 40	96 40	Snia	900 —	900 —
Id. f. p.	97 90	97 90	Italg.	195 —	195 —
B.T.'43 I	99 75	99 75	Montec.	397 —	397 —
Id. '43 II	99 75	99 75	Schneider	457 50	457 50
Id. '44	99 75	99 75	Ilva	198 —	198 —
Id. '40	98 10	98 10	Ansaldo	356 —	356 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Westing.	378 —	378 —
Id. '50 II	97 75	97 75	Borgosesia	2704 ·	2704 ·
Id. '51	97 75	97 75	Viscosa	915 —	750 —
Ferr.3%	353 —	353 —	V. Lanza	300 —	300 —
Iri 4½%	477 —	477 —	Cotonificio	447 —	447 —
Elte 4%	484 50	484 50	Piano	303 —	303 —
Trim. 4%	503 —	503 —	Paraco	333 —	333 —
Iril. 4%	530 —	530 —	Gilardini	101 —	101 —
Tor. 4%	479 50	479 50	Frigt	248 50	248 50
Id.5% '33	444 —	444 —	Safta	227 50	227 50
Id.5% '37	443 —	443 —	Cir	377 —	377 —
S.Paolo	501 50	500 —	Schiapp.	304 —	304 —
Id.3½%	489 —	481 —	M. Lanza	312 —	312 —
Miglior.4	477 —	477 —	Aulc	95 —	90 —
Ass.Gen.	1634 ·	1634	Bombasc	118 —	102 —
Mediterr.	804 —	804 —	Mutalp.	319 —	319 —
Meridion.	1773 ·	1785	Telco-Or.	1015 ·	1015 ·
Sav.A. I.	688 —	688 —	Aniaia	645 —	645 —
Tor.Sard	779 —	779 —	Montecat.	805 —	770 —
E.-Biella	1776 ·	1776 ·	Acqua P.	854 —	854 —
Italgas	34 95	34 95	M. Tosch.	140 —	140 —
Sip	157 —	157 —	Florio	84 —	84 —
Tosi	230 —	230 —	V.-Dolca	172 —	172 —
P.C.M.	321 50	321 50	Real Bi.	303 50	303 50
Valdarno	1086 ·	1086 ·	Bidos	390 —	390 —
Merid.El.	610 —	610 —	Himmann.	1237	1238 ·
Sade	400 —	400 —	Cart. Ital.	309 —	309 —
Unes	395 —	392 —	Burgo	422 —	414 —
Sisl	1309 ·	1302 ·	Form. B.	194 50	175 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 25. — Rend. 3½ c. 86,30, id. fp. 94,30; Rend. 3,50% c. 86, id. fp. 86; Redim. 5% c. 97,05, id. fp 97,10 Redim. 3,50% c. 84, id. fp. 84; Olm 577; Centrale 1750; Ass. Generali 1730; Mediterranea 792; Meridionali 1700; Credit. Tes. 790; Rubattino 31,70; Cantoni 3750; Parker 4000; Tirreno 465; Olcese 1915; De Angeli 990; Cucirini 570; Linificio 1340; Rossari Varzi 1010; Ratoggi 1095; Tosi 410; Colon. Merid. 430; Un. Manif. 954; Gavardo 1000; Rossi 3570; Targetti 355; Fiume 761,50; Cavanni 716; Bernasconi 188; Fibre Tess. 900; Viscosa 930; Pacchetti 391; Saviil 33; Ansaldo 372; Ilva 200; Metallurgica It. 500; Ambda 445; Montecatini 800; Galmine 947; Siele 375; Breda 487; Bianchi 103; Isotta 199; Fiat 878; Reggiane 191; Piemonte 113; Siderurgica 218; F. Tosi 540; Adriatica 290; Cisif 676; Ellmann 603; Edison 805; Bresciana 780; Valdarno 1030; Piacentina 130; Sarda 116; Emiliana 1325; Ed. Tirrena 405; Sal 258; Cisalpina 300,50; Sesa 133; Comacina 1620; Sip 144; Tirso 834; Visala 1780; Merid. El. 616; Orobia 330; Orest Tirina 385; Romana El. 918; Terni 730,50; Unes 395; Marelli 167; Tecnomasio 353; Tel. B 1365; Sisi 1350; Volta 381; Campania 483; Distillerie 373; Eridania 1384; Raffineria 1180; Motta 245; Eccl. Zuccheri 134; Anic 101; Italgas 33; Mira Lanza 344; Onigano 514; Petroli 96,50; Arden 308; Comp. Sovr. 918; Edilizia 67; F. Guidi 400; Beni Stabili 560; La Milano 175; Silos Genova 182; Borsalini 56,30; Burgo 643; Richard Ginori 1050; Olga 145; Naccheroni 565; Pirelli B. 2450; Pirelli e C. 1901; Rumianca 305; Safa 316.

MILANO, 25. — Eccezione fatta per le Adriatica, nessun altro affare è stato oggi concluso nei diversi settori azionari. Qualche contrattazione è avvenuta invece nei titoli di Stato intorno alle quotazioni precedenti.

GENOVA, 25. — Fin. Ind. Agr. 925; Tram El. Gen. 596; Colon. Ligure 638; Ol. El. Gen. 310; Montemonde 140; Ramaloria 715; Molini A. I. 695; Silos Genova 273; Eridania 1363; Raffineria ord. 1504; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 25. — Generali 1800; Assicur. Italiana 300; Internaz. 2000; Adriatica Sicurtà A 2080, id. id. B 2080; Gerolimich 978; Martinolich 116; Tripcovich 790; Cosulich 378; Adriatica 300; Siderurgica 225.

Un calcio nel ventre

VALENZA. — Mentre stava governando un suo cavallo, il contadino Giuseppe Ramella di anni 60 da Grava era colpito al basso ventre da un calcio sferratogli dal quadrupede e riportava serie contusioni al bacino ed alla regione inguinale destra.

CRONACA

Due donne cadute e ferite mentre scendevano dalla tranvia

La cinquantatreenne Massa Laura fu Michele, abitante in via Gianfranco Re 62, stamane mentre scendeva da una vettura della linea di Pianezza, nei pressi della chiesa di Lucento, cadeva malamente al suolo e scivolava col piede destro sotto le ruote di un'altra vettura. Soccorsa da astanti, la donna era trasportata all'Astanteria Martini, dove quei sanitari le riscontravano lo schiacciamento del piede, che, dopo le cure del caso, giudicavano guaribile in 25 giorni.

Vittima di caduta in circostanze pressochè simili a quella che abbiamo narrato, è stata, pure stamane, la casalinga Vigliani Maria fu Simone, di 44 anni, abitante in corso Italia 198. Costei scendeva da una affollatissima vettura di un convoglio alla stazione Ciriè-Lanzo, allorchè, sospinta violentemente dalla folla, scivolava e cadeva riportando la probabile frattura del ginocchio, tanto che i sanitari dell'Astanteria Martini giudicavano guaribile in 25 giorni.

Per gli artigiani. — La Segreteria Provinciale dell'Artigianato cura l'espletamento delle pratiche a favore dei sinistrati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA